Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 114 giovedì 24 maggio 1979

Lo dicono in un loro documento

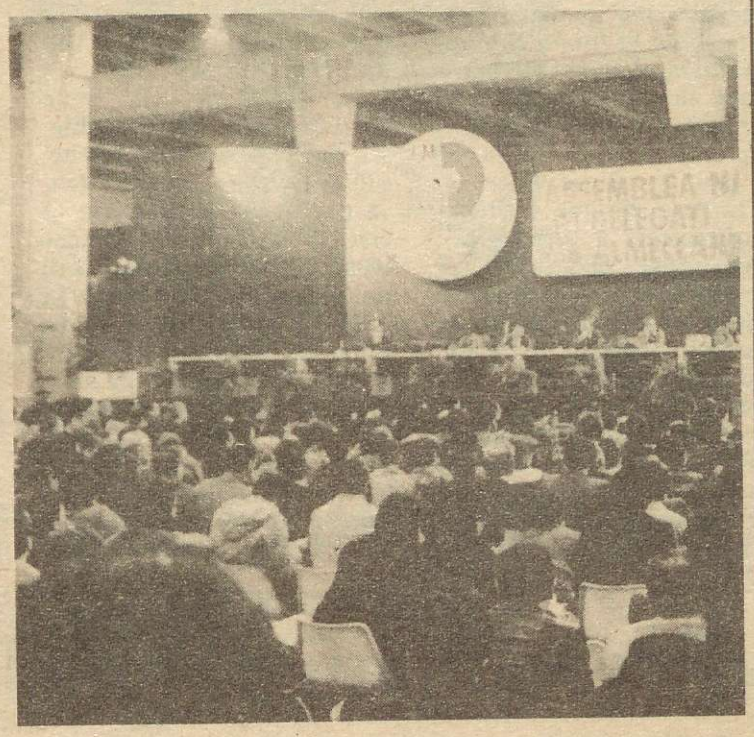
La Dc copre i brigatisti

«La segreteria politica della Dc appresa la dichiarazione del signor Silvano Miniati.. la Dc sfida il signor Miniati..'. Sono solo alcune delle battute di un lancio Ansa di ieri.

La cosa inizia poco dopo mezzogiorno con una dichiarazione di Miniati venuto in possesso di un documento democristiano da cui risulta che settori Dc o vicino ad essi «non solo conoscono i nominativi dei brigatisti rossi, ma sono informati dei loro movimenti e delle loro scelte politiche ed organizzative». La Dc grida alla provocazione; quasi contemporaneamente funzionari della Digos arrivano a casa di Miniati a Firenze. Stamattina alle 9 lo interrogheranno come teste Pierluigi Vigna d'accordo con il procuratore capo Pedata.

Più tardi Miniati precisa ancora che dal documento democristiano si possono ricavare solo due ipotesi. o si tratta di una ignobile montatura propagandista o vi è un gruppo di persone che conosce nomi, cognomi, e movimenti delle Br e che si sono fino ad oggi rifiutate di informare la magistratura e la polizia. Risponda la Dc.

Inizia oggi a Rimini l'assemblea nazionale dei delegati Flm. Intanto sul fronte delle trattative, dopo il "temporale", pare esserci una "schiarita"



Un'immagine della precedente assemblea dei delegati metalmeccanici a Bari.

Dopo l'intervento del governo e la mediazione del ministro del lavoro, Scotti, la Flm tornerà il 29 maggio al tavolo delle trattative con l'Intersind. Nell'assemblea che si apre oggi, convocata per discutere lo stato delle lotte e delle trattative e decidere le prossime forme e scadenze di lotta, è importante venga riconfermata la mobilitazione nazionale a Roma con contenuti al livello dello scontro politico generale. Su questo ed altro abbiamo intervistato Enzo Mattina, segretario Flm.

A pagina 2

In sciopero domani tutto il gruppo Fiat

Sciopero di otto ore domani (in alcuni stabilimenti sarà però soltanto di 5) in tutto il gruppo Fiat con cinque manifestazioni previste in altrettanti insediamenti Fiat a sostegno della vertenza partita due mesi fa e che oggi, come hanno denunciato nella conferenza stampa di ieri i rappresetanti della Flm e del Coordinamento nazionale del gruppo, « si scontra con un atteggiamento autoritario assunto dalla direzione». La mobilitazione di domani avrà dunque al centro i problemi dello sviluppo, auto, della situazione occupazionale al Sud, l'aumento della produttività al Nord, le assunzioni clientelari e la politica di repressione attraverso i licenziamenti.

Pubblico impiego

La Dc premia i dirigenti

Roma - Il Consiglio dei ministri regala ai dirigenti statali e della scuola e agli alti gradi militari un aumento del 40% sullo stipendio lordo, introducendo nel decreto legge per l'applicazione degli aumenti salariali dei lavoratori dei settori (800 lire lorde per ogni anno di anzianità) materia non contrattata coi sindacati. Quanti lavoratori del P.I. voteranno ancora la Dc?

A pagina 4.

Giornata di lotta all'Olivetti

Torino Partita il 6 marzo la vertenza Olivetti no ha ancora mosso un passo: De Benedetti ha rifiutato il tavolo delle trattative, continuando peraltro i processi di ristrutturazione conseguenti alle sue scelte produttive.

Oggi i lavoratori Olivetti scioperano 8 ore: per il 15 giugno hanno chiesto un'assemblea aperta con i partiti, e a Rimini proporranno un'assemblea nazionale dei delegati dei gruppi impegnati in vertenze parallele.

A pagina 4

Numerosi esponenti del mondo della cultura, della scienza e della politica a sostegno della lista

Appello degli intellettuali per NSU

In questi tre anni di politica di unità nazionale - ci siamo battuti contro il terrorismo delle Br ma anche contro la legge Reale e le altre misure liberticide e anticostituzionali sostenute da tutti i maggiori partiti in Italia Dc, Psi, Pci.

- ci siamo fermamente pronunciati contro il sacrificio di Moro sugli altari degli equilibri politici dell'arco costituzionale;
- ci siamo impegnati a tenere aperta la dinamica sociale che la politica del compromesso storico e di larghe intese tende a comprimere e a sacrificare;
- riteniamo pertanto indispensabile il rafforzamento della opposizione politica e sociale che le liste di Nuova Sinistra Unita intendono rappresentare nelle sue componenti essenziali di lotta di classe e di massa e di difesa e rafforzamento delle garanzie democratiche;
- e invitiamo a votare le liste di Nuova Sinistra Unita.

Agnoli Johannes
Alcaro Mario docente università Cosenza
Alemanno Roberto critico cinematografico
Amato Sergio contrattista
Amirante Carlo docente università Cosenza
Annaratone Claudio insegnante
Angiolina Arru docente università Napoli
Baranelli Luca redazione 'Quaderni piacentini'
Baratta Giorgio docente università Urbino
Barberio Corsetti Giorgio regista teatrale
Bellocchio Piergiorgio Redazione 'Quaderni Piacentini'-
Bevere Antonio Magistrato e Redazione 'Critica del diritto'
Augusto Bianca Avvocato
Borelli Gianfranco Docente università Napoli
Bottero Bianca Sociologa, docente al Politecnico di Milano
Cadoni Giorgio docente Università Roma
Capizzi Antonio docente Università Roma
Carella Simone regista teatrale
Casamassima Emanuele docente Università Firenze
Cases Cesare
Castaldi Paolo musicista
Cavallo Giorgio Consigliere regionale del Friuli
Cavallo Vittorio attore
Cemacchi Guido Presidenza Associazione Produzione e Lavoro
Centola Grazia redazione del 'Quotidianodonna'
Centorrino Rocco Edizioni Ottaviano
Cerminara Gabriele magistrato
Cherchi Grazia
Cherubini Elio avvocato
Colosimo Gianni regista teatrale
Daolio Andreina sociologa
Marco David direzione provinciale cooperative agricole emiliane
De Angelis Roberto Poeta
Defilippis Carlo Docente università Urbino
De Fraia Socci Manlio Docente Università Urbino
Della Pergola Giuliano Sociologo
Di Lecce Michele Magistrato
Di Lello Giuseppe Magistrato
Di Lucia Rosi attrice
Dragotto Gaetano Magistrato
Fano Ester Docente Universitario Siena
Farolfi Bernardino Docente Università Bologna
Ferrara Giuseppe Regista cinematografico
Ferrari Leo Architetto
Pino Ferraris Redazione di 'Unità Proletaria'
Figurelli Alessandro Regista Teatrale
Flores Marcello Docente Universitario Trieste
Foa Vittorio
Fosi Goffredo Redazione 'Ombre Rosse'
Fornasari Gianni Consiglio amministrazione cooperativa Emilia Veneto
Fugazza Chiara Redazione 'Aut-Aut'
Galasso Aurelio Magistrato
Gallerano Nicola Docente università Sassari
Gambino Silvio Docente Universitario Caserta
Giannoli Gianni Direttivo Regionale Cgil Scuola
Gianquinto Alberto Docente università Roma
Gibelli Antonio Redazione 'Movimento operaio e socialista'
Ginelli Paolo Avvocato
Ginzburg Andrea Docente Universitario Modena
Ginzburg Carlo Docente Universitario Bologna
Giordanelli Todi
Giori Danilo Sociologo
Girardi Giulio
Giunta Giuseppe Redazione 'Unità Proletaria'
Grasso Gaetano Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione
Graziani Augusto Docente università Napoli
Graziosi Marina Redazione 'Quotidiano Donna'
Groppi Angela Borsista presso la fondazione Basso
Guastini Riccardo Docente università Cagliari
Guidetti Serra Bianca Avvocato
Guiotto Gigi Ricercatore Cnr
Hoesch Laura Avvocato
Krammerer Peter Docente universit' Urbino
Illuminati Augusto Docente Università Urbino
La Corte Carmelo Docente Università Urbino
Lagrassa Gianfranco Docente Università Pisa
La Penna Antonio Docente Università Firenze
Leo e Perla Teatro di Marigliano
Levrero Renato Storico
Livraghi Enrico Redazione 'Metropolis'
Lippi Marco Docente Univerrsità Modena

Segue a pagina 2

Nuova Sinistra Unita

Domani nel Quotidiano un volantone delle donne Organizzate la diffusione

Segue dalla prima

L'appello degli intellettuali

Lombardi Vera Ispettore centrale della Pubblica Istruzione
Lunghini Giorgio Economista
Lutte Gerardo Centro di Cultura Proletaria della Magliana
Maldini Maurizio Redazione 'Cerchio di Gesso'
Mangano Attilio Redazione 'Unità Proletaria'.
Marcotti Graziella Economista
Marigonda Enzo Psicologo
Marietti Carlo Docente università Torino
Marrone Franco Magistrato
Mazzali Bruno Regista teatrale
Meldolesi Luciano Regista teatrale
Migone Gianciacomo Docente università Torino
Molinari Vittorio Comitato regionale Lega cooperative
Mordenti Raul Redazione 'Percorsi'
Muscetta Carlo Docente università Roma
Nahon Leo Psichiatra
Nappini Loriana Grupo teatrale il carrozzone
Neri Antonello musicista
Nespor Stefano Avvocato
Parente Gino Docente Università Napoli
Parboni Riccardo Docente università Modena
Parisella Antonio
Perlini Tito
Perrotti Paolo Psicanalista
Petraglia Sandro Regista conematografico
Petrucci Armando Docente università Roma
Petta Paolo Costituzionalista
Pipan Tatiana Borsista Cnr
Pirro Ugo Sceneggiatore cinematografico
Piva Francesco Docente università Salerno
Pivetta Marina Redazione 'Quotidiano Donna'
Portelli Sandro Docente università Siena
Prattico Franco Giornalista
Raffa Mario Docente università Napoli
Ramella Franco Storico
Ragozzino Guglielmo Economista
Ravelli Marco Redazione torinese 'Primo Maggio'
Ricci Giancarlo Psicanalista
Ronchi Edo Redazione 'Percorsi'
Renzo Rossellini Radio Città Futura
Rescigno Ugo Docente università Modena
Rota Giampiero Economista
Rotelli Franco Psichiatria
Rufolo Donato Redazione del 'Tetto'
Salvago Maria Adelaide Funzionario parlamentare
Sambati Marcello Regista teatrale
Sbarbella Raffaele Redazione 'Unità Proletaria'
Simonelli Benedetto Attore
Sirugo Francesco Docente università Catania
Solari Fermo Comando generale del corpo volontari della Libertà
Solari Marco Registra teatrale
Sotgia Antonello Redazione 'L'Architetto'
Stame Federico Redazione 'Cerchio di Gesso'
Studer Sandro Redazione 'Metropolis'
Tagliabue Luigi Psichiatra
Teatro degli Artieri
Teatro Ludico di Torino
Gruppo teatro il Carrozzone
Gruppo teatrale 'Gaia Scienza'
Cooperativa teatrale il 'Patagruppo'
Teatro Stranamore Gruppo teatrale il Carrozone
Tranchina Paolo Psichiatra
Vanzi Alessandra Attrice
Vegetti Finzi Silvia Psicologia
Vegetti Mario
Venditelli Manlio Docente università Roma
Verdi Vighetti Adriana Psicanalista
Vetrone Pino Psicanalista
Viglietta Gianfranco Magistrato
Vitale Liliana

Assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici

A Rimini per discutere la vertenza e le prospettive strategiche

Apre oggi i suoi lavori l'assemblea dei delegati metalmeccanici. Per questa categoria la,scelta di fondo e politica riguarda il momento particolare in cui si colloca lo scontro contrattuale. Quando la piattaforma fu varata da più parti ci si illuse che potesse trattarsi di una scadenza congiunturale o 'fisiologica', come venne definita. Oggi questa piattaforma è al centro dello scontro, per quanto riguarda i rapporti di forza non solo nella fabbrica, e nello stesso tempo considerata questione di secondaria importanza dalle maggiori forze politiche. Basti osservare che il previsto confronto tra delegati Flm e forze politiche, che sarebbe stato utile e necessario, non si realizzerà perchè i maggiori partiti avevano impagnato 'altrove' i loro leader più prestigiosi.

Sul tappeto ci sono perciò sia il problema dei 'temporali e schiarite' sull'andamento della trattativa che quelli di strategia, e cioè di una conclusione che tenga aperta la prospettiva di un nuovo ciclo di lotte. Le 'schiarite' riguardano la ripresa del negoziato con l'Intersind, alla data del 29 maggio e partendo dal problema dell'orario di lavoro, la possibilità di ripresa del negoziato con la Confapi, mentre il 28 è previsto l'incontro a livello di vertice, con le aziende private.

A partire da oggi e per tutta la durata dell'assemblea dei delegati meccanici, ne seguiremo i lavori con cronache e servizi. Domani pubblicheremo un contributo di Lettieri, segretario Flm e uno di Morgantini, segreteria Flm milanese sui problemi delle lavoratrici.
Sabato due inchieste sui "nuovi assunti" alla Fiat di Cassino e all'Alfa di Arese.

«Prevedo un dopo elezioni di lotta»

Intervista ad Enzo Mattina

Sembra ormai certo, almeno nelle intenzioni del padronato, Intersind e Federmeccanica, lo slittamento della chiusura del contratto a dopo le elezioni. Di certo c'è in questo la convinzione del padronato, che andando oltre si troveranno in una situazione più favorevole; ma non credi che da parte del sindacato ci siano stati alcuni errori quali l'eccessivo attendismo, e uno scarso coinvolgimento dei lavoratori nella gestione della piattaforma e delle iniziative? Non credi che la preoccupazione della Flm di restare isolata nel chiamare alla lotta intransigente i lavoratori, cosa che poi è successa, sia pesata in questa vicenda?

Puoi chiarire il ruolo che giocano il Governo e le forze della sinistra storica in questi contratti?

Questa piattaforma pone enormi problemi di potere. È un po' illusorio pensare che si possono risolvere con facilità. Che il padronato cerchi nell'esito elettorale, in uno sperato spostamento a destra degli equilibri politici, un punto di appoggio mi sembra fuori discussione. Non credo che abbiamo assecondato questo disegno, perchè non considero attendista la lotta che la categoria ha espresso fino ad oggi.

Le grandi manifestazioni di massa che si sono fatte e l'articolazione degli scioperi in fabbrica non sono poca cosa. La lotta non va misurata solo sulla qualità che riesce ad assumere in un giorno, ma sulla sua tenuta nel tempo.

La sinistra storica a mio avviso stenta ancora oggi a cogliere il significato profondamente politico ed antagonistico di questa piattaforma contrattuale rispetto al disegno di assestamento capitalistico dell'economia.

Quando al governo, credo che conti avere attenzione alle posizioni della Dc. Con qualche eccezione, la Dc punta soprattutto a ricostruire un blocco sociale conservatore in

Enzo Mattina

cui il padronato privato acquisti un peso determinante. In questa ottica a mio avviso usa le PpSs come ammortizzatore o sollecitatore dello scontro contrattuale.

L'assemblea che si apre oggi a Rimini e che nelle intenzioni del sindacato doveva essere di valutazione della chiusura del contratto, credi che si trasformerà in un momento di valutazione e critica della vertenza per come è andata fino ad oggi? Si discuteranno nuove iniziative di lotta e una nuova strategia, accetterà il sindacato la tregua elettorale, come da più parti gli si richiede?

O credi che saranno accolte le esigenze espresse dalle lotte degli operai della Fiat di questi giorni e il pronunciamento per lo sciopero nazionale di tutte le categorie, degli operai dell'Alfa di Arese?

L'assemblea di Rimini non l'abbiamo convocata per valutare le conclusioni del contratto; abbiamo sempre detto che Rimini serviva a fare il punto sullo stato della vertenza e a rilanciarla. Avevamo confidato di poter portare alla sua valutazione uno stato più avanzato del negoziato: in nessun caso sarebbe stato tecnicamente possibile portare una conclusione. Tregua elettorale non ce ne sarà, perchè continuerà l'articolazione della lotta in fabbrica.

Per il dopo elezioni prevediamo un aumento delle ore di sciopero articolato e proporremmo una grande manifestazione a Roma, qualora dovesse durare il blocco contrattuale.

Non escludo uno sciopero generale, ma è prematuro parlarne oggi. Oggi quel che conta è costruire le condizioni perchè tutto il potenziale di lotta della categoria possa esprimersi.

Non è però chiaro su quali contenuti è possibile la conclusione. Passeranno gli impegni sull'assenteismo che Lama chiede alla Flm? Sulla riduzione dell'orario è ancora in circolazione l'ipotesi 'alla tedesca' avanzata da Garavini? Gli aumenti salariali furono richiesti (e per la verità già molto contenuti), nell'ipotesi di tasso di inflazione calante, ma accade l'opposto. E i permessi per uomini e donne, e lo statuto nelle piccole imprese? In sostanza la fin qui proposta di accordo sui contenuti, anche se allontanatisi notevolmente nel tempo, non corre il rischio di risultare insoddisfacente per i lavoratori e tale da rendere più complesso il rapporto organizzazione/base?

Sull' assenteismo la nostra linea è quella di puntare ad eliminare le cause; ciò significa modificare l'organizzazione del lavoro migliorare le condizioni ambientali, salvaguardare realmente la salute dei cittadini, rendere più efficienti e acessibili i servizi pubblici e privati esterni alla fabbrica. In una parola il nodo non è come punire gli assenteisti, ma come rendere la vita dentro e fuori la fabbrica più accettabile.

Sull'orario la nostra soluzione non potrà essere quella della Ig-Metall, perchè abbiamo problemi diversi da afrontare. Per loro il problema è contenere la caduta degli organici, per noi il problema è aumentare l'occupazione e riequilibrare l'apparato produttivo. Le soluzioni debbono essere diverse oggettivamente.

Sull'insieme delle altre rivendicazioni siamo decisi a tenere. Quanto alle rivendicazioni salariali, il problema non è di un adeguamento nominalistico, bensì di individuare strumenti che eliminino, o attenuino il taglieggiamento dell'inflazione. Per questo dopo il contratto è necessario un forte impegno del sindacato sui problemi fiscali.

Cosa si propone la Flm nella lotta, prevedibile nel sindacato, sulla strategia e la collocazione rispetto ai soggetti non organizzati nel sindacato, i disoccupati in particolare. Visto anche che le confederazioni stanno costruendo un modello di sindacato alla 'tedesca' meno di classe e a nostro giudizio opposto ad un modello di ricomposizione dell'unità del blocco sociale anticapitalistico?

Il problema non è che assumiamo il modello di altri sindacati; è che non ne abbiamo uno nostro, o almeno che il nostro non riesce ad assolvere fino in fondo al ruolo di ricomposizione dell'unità del blocco sociale anticapitalistico.

Siccome comunque non credo ai modelli costruiti a tavolino, sono convinto che il rapporto con i giovani e i disoccupati potrà trovare finalmente concretezza negli spazi di movimento che il nuovo contratto ci potrà dare.

È anche per questo che riconfermo tutto il valore politico di ogni sua parte.

a cura di
Paolo Pontonieve

La militanza nel sindacato oggi

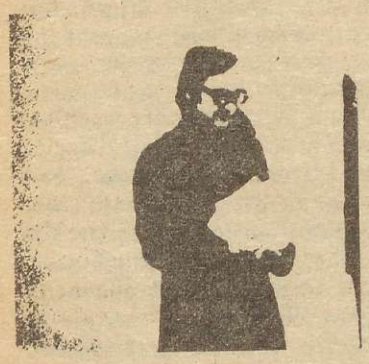
Una lettera di delegati dell'Alfa Romeo e di sindacalisti a tempo pieno

Esistono delegati buoni e delegati cattivi?

Modo di far politica, militanza nel sindacato, rapporto delegato fabbrica e altri problemi ancora, fra le pieghe della grossa questione della linea sindacale: questo a grandi linee il senso di una lettera a Bruno Manghi dell'ex delegato del Cdf Alfa Romeo, Renato Casarin, da noi pubblicata il 9 marzo scorso. A Casarin rispondono Luciano Pero, Walter Passerini, Margherita Mollica, Eugenio Cazzaniga, Pippo Fiorito, con alcune 'considerazioni di compagni dell'Alfa Romeo e del sindacato a tempo pieno', riflettendo un dibattito che si è sviluppato all'Alfa Romeo fra compagni e delegati, militanti legati alla Fim e alla Flm, sul problema della militanza nel sindacato.

«Proprio perchè siamo convinti, insieme a te - e insieme a Bruno Manghi -, che le difficoltà attuali del sindacato non si risolvono con altre formule, ma hanno radici profonde nello stile di lavoro, nel modo di affrontare il rapporto teoria e pratica, nello stesso modo mentale di pensare i problemi, abbiamo fatto molta fatica a capire i motivi per cui, alla fine della 'tre giorni', qualche compagno ha proposto come conseguenza 'logica' (?), o come coerenza personale, di prendere i pennarelli e scrivere un cartello contro la politica dei sacrifici, firmato Fim-Cisl, da appendere in fabbrica.

Dobbiamo dire che questa proposta - che pensiamo fosse quel 'piccolo passo' che a tuo avviso andava fatto subito per dimostrare che la Fim era ancora la Fim - ci aveva un po' incuriosito, anche se alla fine è stata fatta cadere un po' da tutti, compresi quelli che l'avevano proposta. Il senso di questa proposta non poteva essere infatti quello di cambiare la pratica e i metodi della vita sindacale all'Alfa (poichè un cartello del genere rientra in pieno nella logica degli schieramenti sopra la testa della gente), nè quello di riportare il dibattito sui bisogni concreti e comprensibili della gente (perchè si tornerebbe a discutere dei grandi disegni politico-complessivi, dell'Eur, del compromesso storico, ecc.). L'unico senso che riusciamo ad attribuirgli è quello di una prova finalizzata all'interno e non all'esterno della tre giorni, e in particolare i cosiddetti responsabili.



L'esame è assai semplice, ma efficace; chi è contrario ai sacrifici viene collocato nella schiera dei buoni, gli altri sprofondano inevitabilmente nel pantano opportunista dei cattivi. Il modo di ragionare è del genere dei 'giudizi di Dio'.

Certamente tu, Renato, dirai che non è questo criterio di buoni e cattivi quello con cui noi giudichiamo i fatti e gli uomini e la lotta di classe. Ne sei proprio sicuro? Eppure bisogna ben capire perchè le incertezze e le critiche che da tre anni accompagnano la cosiddetta politica dei sacrifici non si sono mai tradotte in linee positive di azione, perchè le decine di delegati e di Cdf che sono andati al Lirico nel '77 non hanno elaborato conseguentemente politiche capaci di modificare le scelte che venivano contestate, perchè le migliaia di lavoratori che non partecipano più alle assemblee per protesta implicita non trovano compiutamente una espressione positiva, e possono venire accusati tranquillamente di corporativismo e privilegio. Di fronte alla politica dei sacrifici i mugugni e i malcontenti sono del tutto subalterni. Siamo convinti - d'accordo con te - che per combattere l'attuale degenerazione del far politica bisogna cominciare dal proprio personale modo di ragionare e di vedere le cose, e bisogna sfuggire il desiderio, e la facile scorciatoia, di vedere i colpevoli sempre negli altri, nel modo di pensare errato di quell'altro nel burocratismo di chi sta sopra e nell'ignoranza di chi sta sotto, ma mai nei propri errori. Ma proprio perchè su questo siamo d'accordo, preferiamo o un discorso sulla nostra militanza oggi, o un discorso che affronti di petto e a fondo le grosse, grossissime magagne del sindacato e della sinistra oggi, e vediamo sempre con sospetto colui che preferisce gettare la colpa sugli opportunismi del proprio compagno di lotta, dell'operatore sindacale, del delegato o del lavoratore che ci sta a fianco.

Sulla militanza, la 'tre giorni' alla Gazzada ci ha portato a queste riflessioni: la maggioranza di noi, militanti di base o 'intermedi', soprattutto se di formazione cattolica, ha grande difficoltà a riconoscere e a comprendere la storia come successione di scelte fatte più o meno consapevolmente dagli uomini. Anche quando siamo stati protagonisti delle grandi lotte vediamo questo protagonismo più come adesione sincera a una causa buona e giusta che come scelte collettive fatte in una determinata situazione con certe argomentazioni, con certe conseguenze. La nostra stessa storia passata, quella per cui siamo giunti a quelle scelte, è vista più come momento in cui l'errore e il pregiudizio trionfano che come percorso ed esperienza di una fase storica della società. Non riusciamo a definire gli elementi oggettivi e soggettivi di una situazione, e a vedere come le nostre scelte li hanno cambiati e determinati.

Talvolta in alcuni interventi ci sembra di cogliere una visione demoniaca (o provvidenzialistica) della storia: nel '68-'69 hanno finalmente trionfato le forze del bene e noi, abbagliati, vi abbiamo aderito; oggi invece le forze del male si sono impadronite dei vertici del movimento e lo conducono sulla via della perdizione (la strada dell'Eur) e noi dobbiamo testimoniare, anche a costo della vita, il nostro disaccordo con questa infernale situazione.

D'altra parte chi di noi si proclama di formazione marxista spesso non sta meglio: il marxismo - oggi è più di moda dire comunismo - diventa affermazione assoluta del proprio particolare punto di vista, espressione assoluta dei propri bisogni (dal rifiuto del lavoro alla 'felicità', alla emarginazione), una fede che rende valido per tutti ciò che è valido solo per me. Ma all'opposto, il marxismo diventa - chissà perchè - anche negazione assoluta della propria esistenza concreta, dei propri interessi materiali e 'corporativi', delle proprie esigenze economiche e sociali; diventa -ironia della storia - pura adesione a valori ideali.

Il sociologo Alberoni dice che gli anni delle grandi lotte erano anni in cui prevalevano le grandi chiese - cattolica e marxista -, erano anni di grandi eresie e di grandi conversioni, anni di fede e che oggi invece trionfa una nuova razionalità, una nuova visione positiva del mondo, un nuovo rinascimento. A noi pare il contrario: negli anni delle lotte si costruiva faticosamente nella pratica di massa una visione concreta e reale - e 'razionale' - della società, che aveva una verifica collettiva nella politica; oggi invece prevale la difficoltà a capire le condizioni in cui gli altri pensano e vivono, i loro bisogni, e tendiamo tutti ad assolutizzare le nostre condizioni, le nostre scelte,i nostri pensieri. Siamo tutti preda facile dei fantasmi del passato, del nostro personale passato di cui facciamo fatica a liberarci, e che ci condiziona e ci impedisce di capire rapidamente la nuova realtà che abbiamo sotto gli occhi. La politica non è più qualcosa che ci rinnova e ci ridefinisce, ma rischia di immobilizzarci e mummificarci.

E a questo punto, caro Renato, dobbiamo fare un po' autocritica, come compagni che da qualche anno si occupano di formazione.

Forse troppo poco abbiamo lavorato sulla storia, troppo tardi ci accorgiamo di quanto sia importante riuscire a capire la storia, la propria storia, per la generazione dei lavoratori e dei quadri protagonisti degli ultimi 10 anni. Milioni di persone che si sono per la prima volta affermate come protagoniste indiscusse nella società, con tanta volontà di realizzare cose nuove, ma con quasi nessun attrezzo di cultura e di analisi per concretizzare questo nuovo. Una generazione che ancora oggi non ha trovato elementi di contatto e di dialettica reale, ma solo di scontro e di subordinazione con i ristretti gruppi di dirigenti politici e sindacali degli anni '40-'50 e con gli apparati organizzativi delle istituzioni e in parte dello stesso movimento operaio. Per questa massa di lavoratori e militanti la storia è stata usata tra il '70 e il '75 per agitare i fantasmi del passato, per sostituire i miti moderni a miti medioevali per creare - e qui forse ha ragione Alberoni - nuove religioni proprio mentre si abbatteva l'antico sistema di pensare. Ben poche esperienze sono servite invece a capire che cosa voleva dire essere protagonisti in questa storia che viviamo.

Ancora oggi forse siamo esitanti a gettare via questa storia che agita i fantasmi del passato e che indica l'una o l'altra bandiera da seguire, per studiare invece una storia che ci aiuta a liberarci dal passato, che ci fa capire meglio le ragioni e le conseguenze delle nostre scelte, che ci proietta nel futuro. E poichè il futuro non vogliamo sognarcelo nè farcelo imporre, ma deciderlo noi, pensiamo che oggi sia necessario riprendere uno studio molto attento della realtà concreta dei lavoratori, dei loro atteggiamenti, delle loro reazioni contraddittorie alle novità della situazione, in fabbrica e fuori, per ridefinire le linee di azione che non funzionano più - le altre linee, ma anche le nostre. Per questo riteniamo ci si debba spendere nel lavoro di massa, nelle organizzazioni, in un corretto rapporto fra bisogni personali ed esigenze storiche e collettive, con la consapevolezza di quanto ciò possa essere dialettico e a volte conflittuale.

Ecco perchè pensiamo che i piccoli passi che dobbiamo fare oggi per uscire dalle difficoltà non sono le piccole ripicche al compagno, al delegato, all'operatore sindacale o alla Fim-Cisl; ecco perchè siamo per un lavoro di massa che riacquisisca una grande attenzione per le condizioni nostre e degli altri, per la ripresa di una riflessione culturale seria su di noi, sulla nostra storia, sul nostro futuro. Senza questa pazienza e questa fatica dell'intelligenza, vediamo solo la rabbia e la disperazione».

Vicenda Sir

Rovelli cade in piedi

Se un condannato, ad un passo dall'esecuzione.è ancora i grado di condizionare l'operato dei giudici, non è certo solo merito suo, ma anche responsabilità dei giudici stessi.

Con sulle spalle una comunicazione giudiziaria per truffa ai danni dello Stato, dopo aver 'soffiato' più di 2000 miliardi alla collettività, dopo averci bellamente speculato sopra, se Rovelli è ancora in grado di ritardare l'avvio del consorzio e di condizionare l'assetto gestionale è perchè gode nonostante tutto di ampi e vari appoggi sia nel governo (lo stesso Andreotti) che nel partito che gli ha permesso di realizzare dal nulla (come lui afferma ed infatti i soldi per costruire la Sir non li ha tirati fuori certo Rovelli) il 'suo' impegno vale a dire la Dc. E non è certamente fuori luogo supporre, come già qualcuno ha affermato, che gli appoggi di cui ancora oggi Rovelli gode gli derivano all'essere a conoscenza di tutti gli 'intrallazzi' che intorno alla privatizzazione dei fondi pubblici si sono svolti ed hanno visto partecipi importanti uomini politici. In altre parole 'difendiamo Rovelli per difendere noi stessi'. La riunion di martedì 22 maggio tra il presidente del consorzio Schlesinger i rappresentanti delle maggiori banche impiegate nel consorzio, che dovevano definire 'una volta per tutte' le posizioni di Rovelli nella Holding, è terminata come è ormai prassi, in un ennesimo rinvio. Entro il 4 giugno infatti Rovelli dovrà dichiarare la propria disponibilità a convocare l'assemblea della Sir finanziaria per ratificare l'azzeramento del capitale e così consentire l'avvio del consorzio. La mediazione raggiunta raccoglie l'indicazione delle banche di azzerare il capitale della Sir e quindi di non concedere nessuna partecipazione nell'immediato alla vecchia proprietà e la proposta di Rovelli di far stimare da una società internazionale l'ammontare del valore degli impianti del gruppo. Se tale stima dovesse risultare positiva a Rovelli spetterebbe una quota pari all'8% del valore stimato. Intanto i dirigenti della Sir-Rumianca si sono incontrati lunedì 21 per discutere la posizione della vecchia proprietà. Al termine della riunione, con 80 voti a favore e 50 contrari, è stata approvata una mozione in cui si ritiene valida la soluzione consortile, così come espressa dalle banche, si accetta che la gestione diretta del gruppo venga condotta dalle banche, si chiede al governo di intervenire per rimuovere l'ostacolo rappresntato dalla posizione di Rovelli che blocca l'avvio del consorzio. Quando la barca affonda i topi vambiano nave.

Luigi Frigerio

Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto per gli statali e la scuola, aggiungendo aumenti del 40% non contrattati per i ruoli dirigenti

Si va verso lo sciopero generale dei lavoratori del pubblico impiego

Roma - Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge per la parte salariale degli accordi per i contratti scaduti. In barba alla protesta dei sindacati che si sono espressi all'assemblea dei delegati dell'altro ieri contro la decisione autonoma del governo di inserire nel decreto materia non contrattata, è stato approvato il decreto con i miglioramenti decisi unilateralmente dal governo per i dirigenti è stata approvata l'equiparazione alla dirigenza del pubblico impiego. Il ministro Visintini ha dichiarato, che 'il governo si è preso la propria responsabilità'. Gli aumenti consistono nel 40% dello stipendio lordo, con anticipazione dal 1 gennaio '79. Il risparmio della spesa pubblica non vale quando si tratta dei servi fedeli viene invocata solo contro la richiesta di trimestralizzazione della contingenza per i lavoratori. 'Le categorie stanno affilando i coltelli -afferma alla Uil statali'. Ieri sera alle 19 inizia un incontro fra la segreteria confederale e i sindacati di categoria, concorèdi si chiede la conferma dello sciopero generale. I sindacati autonomi, invece, si sono dichiarati soddisfatti.

Vertenze

Manifestano i lavoratori del fisco

Torino Venerdì 25 a Torino avrà luogo una manifestazione nazionale provinciale dei lavoratori del fisco all'interno della vertenza aperta nei confronti dell'amministrazione finanziaria. È previsto un concentramento di tute le categorie di zona S. Paolo e delle delegazioni delle altre zone in piazza Sabotino alle ore 9.

Accuse assurde nei confronti di un delegato

Altra provocazione alla Fiat

Torino - Martedì la direzione Fiat ha inviato una lettera al compagno Liberato Norcia delegato della legatura di Mirafiori. Nella lettera la direzione della carrozzeria accusava il compagno della forzatura di alcuni lucchetti, durante lo sciopero del 16 maggio.

Tutta l'officina è scesa immediatamente, ed in modo compatto, in sciopero per un'ora, mentre il sindacato contestava i fatti con la èprocedura ufficiale. Nela lettera la direzione minacciava di prendere i provvedimenti previsti per il caso. Oltre alla totale estraneità del compagno Norcia ai fatti di cui è accusato, va sottolineato come non sia la prima volta, da quando sono ripartite le lotte contrattuali, che il compagno è fatto segno di misure repressive da parte della Fiat. Già qualche tempo addietro, infatti, si era visto negato l'uso del telefono durante uno sciopero, questa volta direttamente dai sorveglianti.

Vertenza chimici

Il 25 sciopero dei grandi gruppi

Roma- Di fronte all'inaccettabile atteggiamento del governo di non accedere alla richiesta avanzata dalla federazione Cgil Cisl Uil di aver risposte definitive sull'assetto dei grandi gruppi (Sir, Liquigas, Montedison, Montefibre), la federazione chimici e la federazione dei lavoratori tessili (Fulta) hanno indetto per venerdì 25 maggio uno sciopero dei lavoratori del settore con una manifestazione a Roma dei delegati dei consigli di fabbrica dei grandi gruppi chimici consociati e tessili interessati (Montedison, Montefibre, Sir-Rumianca, Snia, Anic).

I delegati si concentreranno in Piazza dela Popolo e raggiungeranno in corteo il Pantheon. .Da qui una delegazione della federazione Cgil Cisl Uil si recherà a palazzo Chigi per incontrarsi con Andreotti.

Si svolgeranno anche scioperi articolati per forma e durata in tutti gli altri gruppi chimici interessati.

Inoltre sempre per venerdì 25 è prevista una trattativa tra sindacati e Montedison

La Fulc e l'Aschimici si troveranno oggi nella sede della Confindustria

Discussione con i lavoratori: la vertenza, iniziata il 6 marzo non è avanzata di un pelo

Zone d'ombra nella lotta contrattuale Olivetti

Torino (d.l.) - «Purtroppo noi non possiamo dire le stesse cose dei compagni della Fiat - inizia Roberto, trasferito da poco ad Ivrea - All'Olivetti, in questi mesi le lotte sono state fatte, ma si coglie un clima molto più rilassato dei contratti precedenti». Un altro compagno aggiunge ulteriori dati: «Le percentuali degli scioperi sono basse, a volte il 50% compresi gli assenti. Abbiamo fatto alcune assemblee a cui venivamo non più di duecento persone, sulle migliaia dello stabilimento». all'Olivetti la lotta contrattuale ristagna. È la giusta reazione di fronte ad un certo trionfalismo serpeggiante tra le fila del movimento sindacale sull'onda crescente della mobilitazione nelle ultime settimane. «Siamo provocatori non tanto per ricordare che restano le zone d'ombra - continua Roberto - ma per evitare che le situazioni ora più solide si trovino tra un po' isolate dal resto del movimento. Ci è successo più di una volta di sentirci dire da alcuni sindacalisti che non dobbiamo preoccuparci se per noi la situazione non è rosea, perchè c'è già chi tira». Il rischio è reale. Un modo per allontanarlo è di cercare le cause della diversa capacità di tenuta tra questi due grandi 'mostri' dell'industria italiana: «C'è una diversa storia di lotta, ci sono classi operaie diverse con un diverso patrimonio di coscienza, centrato su obiettivi differenti - spiega Nevio - L'Olivetti non è mai stata una fabbrica con una conflittualità diffusa. Per avere lotte contro i carichi di lavoro l'ambiente, la monotonia bisogna risalire ai tempi precedenti all'introduzione delle isole». Nella storia più recente dell'Olivetti c'è anche una vertenza aziendale, a cavallo fra due contratti, che si è chiusa nel '77, con più di sessanta ore di sciopero e un accordo 'ciucco'. «Da questa vertenza, il cui accordo non è mai stato applicato, siamo arrivati alla piattaforma della vertenza attuale, contemporanea a quella Fiat. E anche qui ci sono non pochi problemi». «Rispetto a quest'ultima partita, ad esempio, c'è da dire che è mancata - continua Bruno - un'analisi attenta della ristrutturazione della forza lavoro e dei processi che la determinano. In questi ultimi anni ci sono state grosse modifiche nella composizione della classe operaia e della forza lavoro intellettuale. È un fatto che sicuramente incide sulle potenzialità delle lotte». Nel giro di pochi anni all'Olivetti si è [illegible]mente rovesciato il rapporto operai-impiegati: questi ultimi rappresentano ormai il 50% sul totale della manodopera. «Tenendo conto che si parla di industria elettronica - continua Roberto - per impiegati si intendono soprattutto i tecnici». Dunque forza lavoro qualificata, che entra in fabbrica con una professionalità già acquisita a scuola (molti sono i laureati) con un apparente alto livello di sindacalizzazione: «Il 50% iscritto al sindacato, ma bisogna sottolineare che di questi il 60% ha optato per Autonomia Aziendale, il sindcato dell'Olivetti». Molti di essi hanno vissuto il '68 da studenti: «Ma questo potenziale non viene sfruttato dal sindacato.

La politica sindacale è sempre stata punitiva nei loro confronti, è stata chiesta troppo spesso un'adesione ideologica senza contropartite, si sono visti scavalcati dai privilegiati dalla politica salariale dell'azienda, che ha continuato senza disturbi sulla strada degli aumenti al merito». Il problema sembra però andare oltre le carenze sindacali sul terreno salariale. «Noi infatti - spiega Roberto - dovremmo partire chiedendoci se quest'evoluzione nella struttura produttiva, che comporta, oltre ad una generale diminuzione della base produttiva, un calo dei produttori diretti ed un aumento della manodopera intellettuale, comporterà anche la quiete sociale. Per adesso abbiamo solo alcuni dati ma possono già essere interessanti da analizzare». La grande maggioranza dei tecnici vive in condizioni di pendolarità, in particolare da Torino verso Ivrea. «In più l'Olivetti ha condotto per anni una politica di assunzioni dal centro Italia. Nel primo caso ti ritrovi tra gente scarsamente attenta al problema della mobilità: Ivrea, Scarmagno, Agliè, per chi deve comunque prendere un pulman tutti i giorni è la stessa cosa». Nel secondo caso si tratta di personale preoccupato essenzialmente di professionalizzarsi per tornare a casa con maggiori 'chances' sul mercato del lavoro: E quindi poco incentivata a lottare per modificazioni della fabbrica, del modo di lavorare. C'è in più un 10% ufficiale di 'consulenza', con cui il sindacato non ha mai voluto fare i conti che un tempo erano tecnici stranieri e che adesso sono tecnici più o meno come gli altri, ma con una mobilità altissima».

A conferma di queste riflessioni ci sono i dati sul turn-over impiegatizio in cui spiccano le 'punte' intorno ai 2 e 7 anni. «Si tratterebbe però di fare un passo in avanti ed analizzare meglio come lavorano oggi i tecnici. Da fuori si direbbe che è cresciuto il livello di professionalità, con il passaggio dalla produzione meccanica all'elettronica, invece si comincia a notare un'estrema divisione del lavoro, per cui la professionalità è molto più apparente che reale. Questo è forse un elemento su cui il sindacato dovrebbe lavorare, riconquistando magari un buon strato di questi settori alla lotta».

Ma ieri il Pci ha parlato di governo senza la Dc

Il paese è fuori dalla campagna elettorale

Roma (v.be.) - La campagna elettorale si avvia alla stretta finale in una indifferenza abbastanza diffusa detrminata sia dalla lontananza della gente da questa politica e da queste istituzioni, sia dal fatto che ben poco si parla di problemi concreti. Moltissimo si parla invece di schieramenti di alleanze e di veti. I programmi elettorali dei partiti sono inconsistenti, nessuno ne parla, nessuno li legge. La logica del referendum 'Pci si, Pci no' si rivolge inevitabilmente alla sensibilità della gente più che al ragionamento ed alla valutazione critica. E appunto i tre grandi partiti hanno uninteresse comune a non essere troppo valutati e giudicati per quello che hanno fatto. Tentano allora di farsi concorrenza a base di candidati conosciuti o perlomeno più onesti e più credibili. I partiti minori, se si può fare una valutazione complessiva, in parte sono necessariamente subalterni alla logica referendaria in parte si impegnano sui problemi ed in questa situazione anche Pannella è riuscito ad essere quasi noioso in televisione. Allora questa campagna elettorale diventa ripetitiva: il discorso è sempre lo stesso: 'Per permettermi di fare quello che non ho potuto fare ho bisogno di più voti, l'elettore ci pensi se non vuole l'instabilità'. Lo dice la Dc, lo dice il Pci, lo dice il Psi ma la convinzione sulla loro coerenza postelettorale non è particolarmente diffusa. In questo panorama nella Dc, che la sinistra ritiene inevitabile al governo siintrcciano dgli 'assi', quello Fanfani-Donat Cattin-Bisaglia che apre tutto il Psi, quello Zac-Andreottiche fa capire che invece non si potrà reggere lo scontro frontale col Pci e che l'ideale sarebbe continuare come negli ultimi tre anni. La strategia è unica, le due facce servono per prendere voti da tutte le parti anche se l'attuale prevalenza dell'asse filosocialista crea qualche incognita sulla crescita elettorale moderata almeno al nord. La vera posta in gioco è però interna; è infatti in gioco il congresso democristiano d'autunno. Piccoli è a metà strada perchè spera di andare a Palazzo Chigi. I socialisti puntano ogni carta sul terzaforzismo - anche qui una politica di schieramento - ma non indicano quali alleanze faranno nè per che cosa. In effetti sono divis. Da una parte la linea del rapporto conflittuale col Pci, dall'altra la linea socialdemocratica di trattativa ad alto prezzo con la Dc. Il Pci ha tentato ieri di uscire dalla condizione subalterna di chi dipende dalle scelte altrui anche in caso di buon esito. Nella importante conferenza stampa coi giornalisti stranieri Chiaromonte e Bufalini (al posto di Berlinguer indisposto) hanno giocato d'attacco facendo nuove ipotesi. Se la Dc non vorrà un governo di unità nazionale, 'una soluzione potrebbe essere quella di un governo Pci-Psi' che avrà la maggioranza relativa. La Dc potrebbe assumere un atteggiamento simile a quello dei comunisti e dei socialisti nella scorsa legislatura. Infine un'altra soluzione potrebbe essere quella di un governo senza la Dc, evidentemente coi repubblicani ed i socialdemocratici. Si tratta di propaganda prelettorale o di qualcosa di serio? Ma ci sono altri terreni oltre a quello delle alleanze, sono i fatti sociali, i movimenti di opinione, anche la paura della gente. Tutto ciò inciderà probabilmente di più di tutto nella dislocazione del consenso. La Dc vuole dimostrarsi energica con le ultime operazioni contro il terrorismo e il Pci le fa concorrenza. I Vescovi e i preti si tengono un po' fuori dalla mischia e forse ciò avrà qualche conseguenza anche per i pronunciamenti pluralisti, più numerosi del solito, fra forze cattoliche organizzate. Ci sono le categorie dell'industria che vedono l'oltranzismo padronale collegato alla speranza di un'avanzata della destra c'è il pubblico impiego che si vede preso a calci per premiare - nel più puro stile andreottiano - l'alta burocrazia mentre la Dc dopo anni di uso ed abuso dell'industria di Stato ha riscoperto la piccola imprenditoria. La situazione internazionale sembra abbastanza esterna a questa campagna elettorale. Dell'Europa nessuno parla, forse sta allargandosi la consapevolezza che questo Parlamento europeo comunque non conterà niente. Per il resto ci ha pensato Fanfani a far balenare la sovranità limitata come arma di ricatto mentre i comunisti constatano con gioia che Gonzales, Soares e Rocard sono in difficoltà. È un auspicio per Bettino?

Almirante vuol parlare a Bari!

Oggi a Bari, nella piazza in cui fu assassinato dai fascisti il compagno Benedetto Petrone e dove i democratici deposero una lapide che accusa i missini Varesi, del fatto, Giorgio Almirante ha in programma un comizio elettorale. Già in apertura della campagna il caporione missino venne in questa città incitando i fascisti alla distruzione della lapide. Per la stessa ora e nello stesso luogo in cui è previsto il comizio fascista, i compagni di Nsu hanno indetto un concentramento dei compagni di Bari.

Risponderanno alle domande nel carcere di Cuneo mentre ricompaiono le Br

Oggi i primi interrogatori degli arrestati a Genova

«Presunti insormontabili ostacoli si sono frapposti fino ad oggi al libero esercizio della difesa» ha detto ieri Giovan Battista Gramatica del collegio di difesa degli arrestati a Genova. Oggi iniziano gli interrogatori mentre le Brigate Rosse si rifanno vive in città contro la Dc

Genova- Cominciano questa mattina gli interrogatori nel carcere di Cuneo, di un gruppo delle persone arrestate giovedì scorso dai carabinieri nel capoluogo ligure. Per l'occasioe i magistrati genovesi hanno fatto trasportare a Cuneo, i detenuti che saranno interrogati oggi, si tratta di Luigi di Grasso, Massimo Salis, Silvio Jennaro, Enrico Fenzi, e Gino Rivabella. Durante questi primi cinque interrogatori dovrebbero essere contestate accuse di 'partecipazione a banda armata con compiti di reclutamento e ricerca di obiettivi'.

Per domani è invece in programma una trasferta dei giudici a Novara, dove interrogheranno Giorgio Moroni e l'operaio dell'Italsider, iscritto al Pci ma scaricato dal partito; Angelo Rivanera. Sabato a Pisa sarà invece la volta di Isabella Ravazzi. Per i prossimi giorni è in calendario il processo per direttissima a Enrico Fenzi, Enrico Chiossone, e Claudio Bonamici per 'detenzione abusiva di armi ed esplosivi'. Nel pieno delle indagini non giungono conferme nè smentite alle voci secondo le quali sarebbero coinvolti nelle indagini, operazioni del nucleo antiterrorismo dei Cc, anche due industriali uno dei quali di estrema destra.

I magistrati hanno precisato alla stampa che non sono stati colpiti dirigenti delle Brigate Rosse di Genova che del resto ieri si sono fatte sentire di nuovo attendendo nell'androne della casa Rosella Sborgi di 38 anni, consigliere comunale della Dc che è stata ammanettata alle ringhiera delle scale e dopo che al collo le era stato appeso un cartello inneggiante alle Br, versato sulla testa un barattolo di colla e rubata una borsa piena di documenti..i terroristi sono riusciti a fuggire senza lasciare traccia.

Processo Franceschi: anche dopo la condanna del Ps Parente nulla cambia

Ancora reticenze e menzogne

Milano (u.g.) - Ieri, undicesima udienza del processo Franceschi. Speravamo che con l'inizio di questa seduta si inaugurasse un nuovo corso del processo; dopo una lunga serie di dibattimenti pieni di menzogne e contraddizioni, vi era stato il cosiddetto sottoprocesso al poliziotto Parente per falsa testimonianza. Parente era stato condannato a sei mesi e questo, a parte la povertà della pena inflitta, stava a dimostrare che si tentava di smantellare, a viva forza, l'ignobile impalcatura di balle della polizia, che arriva fino ai prefetti, ai questori, fino all'allora ministro degli interni Rumor. Niente da fare; ancora una volta siamo stati un po' ingenui. Tutte le dichiarazioni rilasciate ieri dai poliziotti interrogati (Ortensio, Gatta, Di Terlizzi) ricalcavano il clichè dell'ipocrisia e del viscidume. Non stiamo adesso a riportare l'intera cronaca (anche perchè l'interrogatorio Gatta, forse il più importante, continua stamane); citiamo solo alcune dichiarazioni del presidente Cusumano, che non è certo un progressista: «È scoraggiante..

Voi siete poliziotti non ladruncoli da strada colti con le mani nel sacco. Vi rendete conto che screditate l'intero corpo di Ps?».

Conferenza stampa per il 26/5 a Piacenza

"Un'altra manifestazione antinucleare"!

Roma - Una manifestazione che non si contrappone e che non è in alternativa a quella del 19 maggio, ma comunque 'un'altra manifestazione antinucleare'. I promotori dell'iniziativa che si terrà il 26 maggio a Picenza hanno avuto difficoltà a motivare la loro assenza al corteo di sabato scorso e la decisione di differenziarsi a tutti i costi, e le risposte fornite durante una conferenza stampa nei locali di Onda Rossa non hanno sciolto i dubbi su questa ulteriore scadenza, antinucleare ad una settimana dalle elezioni. 'In realtà noi l'avevamo indetta prima che il Comitato Nazionale per il controllo sulle scelte energetiche proponesse la sua'. ha ribattuto un compagno del Collettivo Enel di Roma. Ma non potendo definire la manifestazione del 19 una 'sfilata ecologica' i collettivi (in prevalenza della Autonomia) che stanno a Piacenza accusano il Comitato Nazionale di essersi comunque prestato 'ad una ammucchiata' con i radicali, il Wwf ed altri organismo non schierati su posizioni anticapitalistiche.

Dopo le torture poliziesce a Roberto Rotondi

Dichiarazioni di protesta

Roma - L'on. Magnani Noya, deel Psi, e l'avv. Tina Lagostena Bassi denunciano oggi, in una dichiarazione, che 'Roberto Rotondi, 17 anni, è stato ricoverato al Policlinico in gravi condizioni fisiche: arrestato dalla polizia il 18 maggio è stato pesantemente bastonato per ore dai poliziotti che lo avevano ortato al commissariato.

'Non entriamo nel merito di motivi pr i quali il giovane era stato fermato: protestiamo, però fermamente per il grave episodio di violenza. Episodi come questo riportano l'Italia agli anni della celere di Scelba; rischiano di vanificare anni di battaglie a difesa della democrazia; sottolineano la grave responsabilità della Dc che sistematicamente si oppone alla riforma della polizia'

Milano: assemblea antifascista

Milano - Ormai tutta la città ha potuto assistere alle prove di forza che la questura milanese mette in atto ogni qual volta il Msi tiene un comizio. Agibilità politica negata agli antifascisti, militarizzazione di interi quartieri. Contro tutto ciò Nsu e Lc indicono un'assemblea per oggi, alle 18, in Statale.

Il sospetto come prova di reato

La storia di Vincenzo Anastasi, operaio, delegato di reparto alla Philips, accusato senza prove di appartenere alle Brigate Rosse

Una persecuzione durata 5 anni poi... assolto

È certo che le Br esistono, è anche evidente che la loro 'libertà d'azione' è assicurata non solo dalla condizione di clandestinità, ma dalla particolare forma con cui gli apparati di Stato conducono la lotta al terrorismo, cioè 'non prendendo i terroristi'. In compenso un'area sempre più vasta di compagni, con una lunga storia di militanza e di lotta di classe, sono inquisiti, perseguitati, perquisiti, arrestati, processati e tenuti in carcere senza prove, tra questi, numerosi compagni di fabbrica. Va organizzata una metodica denuncia e va esteso il fronte democratico che si oppone alla campagna della paura e del sospetto di tutti verso tutti. Vengono infatti colpiti molti compagni che col terrorismo hanno certo a che vedere, nel senso che sono impegnati in una seria lotta politica contro di esso.

«I giornali del 22 maggio riportavano la notizia dell'assoluzione di un operaio della Philips dall'accusa di appartenenza a bande armate (leggi Brigate Rosse). Il tono era anche troppo obiettivo: una semplice elencazione di fatti, senza giudizi di sorta, senza nessun riferimento a quanto avviene in questi giorni in materia di terrorismo. Tale obiettività è sospetta; in primo luogo perchè il processo era di un'importanza abbastanza limitata e, nonostante questo, è stato riportato il suo esito, da quasi tutti i grandi organi di informazione. In secondo luogo perchè, il non avere minimamente 'informato' su tutto quello che c'era e che c'è stato intorno a questo episodio e il non avere espresso nessun commento sulla sentenza (che so? 'giustizia è fatta'!) dà volutamente l'impressione, a chi ha letto quegli articoli, che anzichè giustizia, sia stata fatta ingiustizia; e così un nuovo criminale terrorista è messo in condizione di poter fare i propri comodi. Cosa c'è intorno a questo episodio? C'è la storia di un compagno, di un militante, di un errore, di una persecuzione. C'è la storia di quello che potrebbe accadere a tutti noi anche se non commettiamo errori, c'è la storia di quello che sta accadendo con gli arresti indiscriminati di Padova, di Genova e via dicendo.

È una storia iniziata quasi 5 anni fa. Vincenzo Anastasi, operaio, delegato di reparto alla Philips, militante di Lotta Continua, viene arrestato. Nel corso di una perquisizione in casa sua vengono ritrovate due pistole e realtive munizioni. Alla perquisizione si arrivò dopo che un presunto brigatista, non rivelatosi poi tale, venne arrestato e in tasca portava la foto di Vincenzo. Il compagno fa una settimana di carcere in isolamento. Viene processato per direttissima e si prende quasi il massimo della pena, un anno e sei mesi, in base alle leggi di allora pochi mesi prima che entrasse in vigore la legge Reale sulla detenzione illegale delle armi. Vincenzo al processo ammette il proprio errore e lo motiva esaurientemente.

Viene rilasciato per la condizionale, in quanto incensurato, e ritorna un po' frastornato al proprio posto di lavoro, tra i compagni. Dà le dimissioni da delegato, per correttezza verco chi lo ha eletto ma, immediatamente i lavoratori lo rieleggono, gli stessi che in tanti sono andati al processo a testimoniargli solidarietà, non a quelo che ha fatto, ma all'amico, al compagno che loro conoscono. Ma a questo punto comincia la persecuzione, che protrattasi per 4 anni, solo ora, forse, è terminata. In primo luogo l'imputazione di appartenenza alle Brigate Rosse è stata stralciata dal processo per le armi e verrà trattata a sè (ed è appunto il processo che si è concluso il 20/5). Più tardi la Questura chiederà per Vincenzo il soggiorno obbligato (in un paesino della provincia di Cagliari) in base a questa considerazione pazzesca: la persone è socialmente pericolosa in quanto deteneva armi, quindi, nonostante la legge lo abbia punito (un anno e sei mesi), va confinato. Concetti come 'la pena estingue il reato' , oppure 'che chi ha sbagliato va recuperato' non hanno sfiorato nemmeno per un secondo i questurini. Non solo: attraverso diverse udienze il processo si protrae per quasi tre anni e solo due settimane fa il giudice gli ha finalmente dato il 'permesso' di vivere a Milano, dove ha famiglia e lavoro.

In questo periodo i questurini compileranno rapporti dettagliati che di volta in volta, comunicano le cose più aberranti di Vincenzo, del tipo che 'è stato sorpreso a scrivere sui muri 'lotta continua' e amenità di questo genere, fino ad attribuirgli contatti permanenti con elementi delle Brigate Rosse. Di più: dopo ogni attentato terroristico di una certa rilevanza, agenti dell'antiterrorismo, in assetto di guerra vanno a perquisirgli la casa. Vincenzo da tre anni ha cambiato casa, registrando regolarmente in comune l'avvenuto cambiamento. Ebbene, tutte le perquisizioni vengono fatte in casa della madre, che vive sola ed ogni volta vive un'esperienza traumatica facilmente intuibile. Dopo ogni perquisizione Vincenzo si reca in questura a comunicare l'avvenuto cambiamento di domicilio, ma lì nessuno sa mai chi ha ordinato la perquisizione. Comunque prendono nota e promettono interessamento.

Da ultimo le telefonate, sempre alla madre ovviamente. Il tenore è sempre lo stesso e parla della 'prossima giustizia' che verrà fatta nei confronti di Vincenzo da parte 'loro' gli 'squali' come ormai siamo abituati a chiamarli. Le ultime telefonate addirittura anticipavano le sentenze favorevoli che sarebbero arrivate a Vincenzo e gli intimavano di non goderne troppo perchè ci avrebbero pensato sempre 'loro' a fargli la festa.

In tutti questi anni i compagni e i lavoratori sono stati con Vincenzo. Tutti abbiamo avuto fiducia in lui sicuri non solo che lui non era delle Brigate Rosse, ma che aveva anche capito e rimosso i propri errori e non grazie ad un'improvvisa fulminazione, ma grazie al fatto che di tutte quelle cose ne abbiamo parlato se ne è parlato, sempre e tanto, in rapporto alle esperienze che si facevano, alla raltà del movimento di massa eccetera. Isolarlo, negargli spazi politici poteva spingerlo (ma Vincenzo non lo avrebbe fatto ugualmente) a fare scelte sbagliate.

Ciò non è avvenuto. Compagni di fabbrica, anche del Pci, hanno testimoniato per lui, intere strutture sindacali hanno espresso documenti ufficiali che riconoscevano in Vincenzo un militante del movimento sindacale.

Vincenzo oggi è con noi, fa la sua campagna elettorale per Nuova Sinistra e organizza le lotte contrattuali e non si trova in galera o al confino. Ci vengono invece in mente altri compagni che ha avuto Vincenzo, compagni scaricati dai loro stessi partiti (come all'Italsider) in una situazione disperata. Compagni, si badi bene, non solo innocenti (per quelli la solidarietà è più che un dovere), ma compagni che hanno sbagliato. Giustizia è stata fatta dunque, Vincenzo è stato riconosciuto 'non appartenente alle Br'. Ma quanti Vincenzo sono in galera?».

Antonio Molinari
Franco Calamida

A Reggio Emilia, in piena campagna elettorale, le autorità si accaniscono su lavoratori di enti pubblici

Quando si cerca l'immagine tipo del terrorista

Reggio Emilia non fa eccezione per quanto riguarda l'accentuarsi della repressione del movimento portata avanti in questo periodo dagli apparati dello stato: da alcuni mesi infatti, ma con maggiore frequenza nelle ultime settimane, (si avvicinano le lezioni) i carabinieri soprattutto eseguono spesso perquisizioni fornite di mandato, a casa di compagni. Nulla di particolare strano nè di notevole tanto più che in casa di nessuno dei perquisiti è stato rinvenuto il benchè minimo (o al limite inventato) corpo del reato che giustificasse le motivazioni del mandato stesso.

Quello che i compagni vogliono denunciare è in ogni caso lo scopo chiaramente intimidatorio e provocatorio di tali operazioni che colpiscono in particolare modo compagni non politicamente attivi in questo momento e quindi relativamente più isolati . Si tratta spesso di dipendenti pubblici (enti locali, sanitari, ecc.) forse perchè in questo momento a molti servono immargini dello 'statale compagno' come tipo ideale di terrorista. Va anche denunciato che a essere oggetto di tale violenza continuano a essere con particolare accanimento compagne che esplicitamente (durante le perquisizioni stesse) vegnono colpevolizzate per la loro attuale o trascorsa militanza femminista.

Tutto ciò sinora è passato sotto silenzio e senza risposta a livello locale, non ha avuto nessuna risonanza. se non all'interno della nuova sinistra. In particolare il fatto che nulla venga dalle istituzioni e dalle organizzazioni locali a larga maggioranza Dc e Psi, è grave, anche se non sorprendente visto che tali imprese dei corpi di polizia godono di fatto dell'avallo ideologico e della copertura politica del Pci locale, per il quale qualsiasi comportamento non ortodosso e di non identificazione con questo stato va sempre più propinato alla gente come elemento immediato di sospetto e financheggiatore. Qualnque forma di opposizione diventa così devianza e viene attaccata con le armi del più pericoloso senso comune piccolo borghese.

Valga come esempio particolarmente scandaloso quello del manifesto elettorale del Pci intitolato libertà della paura che potrebbe essere uscito da qualche ufficio stampa democristiano dei tempi d'Ungheria in cui vengono messi sullo stesso piano fenomeni come gli scippi, gli stupri la droga e perfino la violenza di massa. I compagni del movimento di Reggio Emilia sia quelli che fanno riferimento alla Nuova sinistra unita sia gli altri, ritengono che questo clima si intimidazione da parte dello stato vada superato al più presto

Scarcerato da pochi giorni a Bari Stefano Fato, smatellata la montatura

Come creare mostri da prima pagina

Bari- Stefano Fato, giovane militante della Lega comunista una organizzazione che si richiama al trotskismo, è uscito dal carcere qualche giorno fa, dopo esservi stato rinchiuso, in cella di isolamento, per un mese. Stefano è stato assolto a formula piena dall'accusa di associazione sovversiva, uso e detenzione di materiale incendiario, danneggiamento privato. La stampa locale lo ha 'sbattuto in prima pagina' come terrorista e ha dovuto fare marcia indietro seguendo le fasi, a volte grottesche del processo: gli avvocati della difesa Rocco Ventre e Leonida Laforgia hanno puntualmente smantellato il castello delle montature messo su dalla Digos. Lo stesso procuratore Nunziante ha dovuto ammettere che gli indizi erano tutt'altro che credibili... intanto Stefano ha smesso di vivere per un mese, che lo stato non gli restituirà.

Ho incontrato Stefano pochi giorni dopo la sua uscita dal carcere, volevo parlare con lui di questa storia, era ancora stordito, incredulo del suo scomodo ruolo di vittima di una montatura poliziesca. La conversazione che abbiamo avuto colpisce soprattutto per un dato: lo stato di diritto è andato a farsi friggere, qualsiasi cittadino che si opponga allo 'statu quo' può finire nelle mani dei questurini per un mese (o più) senza che esistano a suo carico delle prove di colpevolezza. La 'storia' di Stefano comincia il 24 gennaio: alcuni agenti della Digos si presentano a casa di Stefano con un mandato di perquisizione, viene scoperto del materiale definito 'interessante': una foto solarizzata di un traliccio dell'Enel una foto di una manifestazione femminista, dove si vedono delle compagne che bruciano un fantoccio che raffigura il giudice Paolino dell'Anno (Stefano ha l'hobby della fotografia) alcuni volantini. Fin qui nulla di strano, di questi tempi; dopo le formalità di rito, la visita in questura per alcune firme, si passa alle imputazioni. Stefano viene accusato di aver compiuto gli attentati ad automobili di poliziotti carcerari. Gli fanno ascoltare la registrazione di una telefonata all'Ansa in cui si rivendicavano gli attentati a nome di 'Contropotere Proletario' . Stefano ascolta esterefatto quella che avrebbe dovuto essere la sua voce e smentisce decisamente.

«Ammetti di essere tu» gli dicono gli agenti della Digos «ti abbiamo visto alla manifestazione sulla repressione, abbiamo piazzato dei microfoni nell'aula dell'università, e abbiamo schedato tutti i partecipanti. Per il momento ti lasciamo andare, ma se il perito conferma che la voce è quella tua verremo a prenderti». La sera del 13 aprile, infatti, Stefano è prelevato mentre torna a casa.Impronte digitali, foto segnaletiche, cella di isolamento nel carcere di Bari. E qui che Stefano vive i momenti più angoscianti di tutta la vicenda. Ha paura di essere incastrato, di essere usato dalla Digos come capro espiatorio di un'inchiesta che non dà risultati.

Non ha nessun contatto con il mondo esterno ha diritto ad un'ora e mezza di aria in un'altra cella con al posto del soffitto un reticolato, riesce a vedere suo padre soltanto dopo dieci giorni. fuori intanto,i compagni si mobilitano, di Stefano parlano i giornali della nuova sinistra.

Due amici di Stefano si ricordano che la sera della famosa telefonata Stefano era con loro ed assistere allo spettacolo di Franca Rame, a teatro. Nonostante questa testimonianza non riuscirà ad ottenere la libertà provvisoria. «Mi costringevo a restare calmo, ero innocente ed avevo ancora fiducia che il mio era un incubo dal quale mi sarei svegliato presto» dice Stefano «alla notizia del rinvio del processo ho avuto un duro colpo, pensavo alla possibilità che, di rinvio in rinvio, restassi in galera molto, troppo a lungo». Dall'esito del processo è emerso un fatto importante: le cosiddette 'prove foniche' non hanno credibilità giuridica e poichè la registrazione era l'unica prova 'concreta' a carico di Stefano, l'assoluzione è stata a formula piena. Stefano ha quindi, avuto fortuna?

Pino Bruno

Inchiesta Autonomia

Non hanno ritegno!

Roma - Gli avvocati di Negri saranno interrogati come testimoni perchè in una conferenza stampa hanno detto di poter dare elementi sulla stesura della risoluzione strategica delle Br del febbraio 1978? Non si sa ancora; sicuramente, se ciò avverrà, il risultato sarà quello di impedire ai difensori di Negri di fare... i difensori. Forse qualcuno ci spera...

New York Times

I Ps si sono sparati addosso in P.za Nicosia?

Roma - Non abbiamo gli elementi per confermare o smentire quanto scritto sul '*New york Times* riguardo il raid delle Br in piazza Nicosia; secondo l'autorevole giornale americano, infatti, i due agenti uccisi e il terzo ferito, sarebbero stati colpiti da altri agenti nel parossismo delle fasi successive all'assalto Br.

Secondo il giornale, sarebbero stati gli stessi poliziotti accorsi sul posto a confermare che per errore, agenti avrebbero colpito i tre perchè in abiti civili. La notizia, riportata dal manifesto di ieri, è di quelle 'bomba'; sicuramente, per quanto ce ne concerne, sappiamo che nei minuti successivi l'assalto decine di agenti in borghese, dalle diverse polizie hanno sparato a casaccio.

Nato

Aumentano le spese militari per l'Europa

L'Europa deve uscire allo scoperto: l'ombrello nucleare americano non è più sufficiente, occorre che si impegni direttamente, accettando sul suo territorio missili a media gittata, negoziando con l'Unione Sovietica concordemente alle indicazioni degli Usa. L'Europa è chiamata a 'rafforzare' la Nato ad essere più disponibile alla collaborazione con il mondo occidentale, ad accettare le nuove installazioni americane in risposta alle nuove 'parità 'degli armamenti.

L'Unione Sovietica sta procedendo al riarmo, si è detto nell'ultima riunione del 'Comitato dei Paesi di Difesa' riunitosi a Bruxelles nei giorni scorsi; ma intanto crescono le spese militari nei paesi occidentali a livelli mai raggiunti dalla fine della seconda guerra mondiale, le politiche energetiche privilegiano la scelta 'nucleare' la dipendenza tecnologia dagli Usa aumenta, nel suo ultimo bilancio il Presidente Carter ha stanziato ben il 13% in più rispetto al '78 per le spese militari.

Maggior apertura dell'Europa a chi la difende e la finanzia dagli anni Cinquanta, è stato chiesto. Ma i negoziati Salt 2 si sono conclusi senza la consultazione della Cee, l'ammodernamento delle forze presenti sul Continente si presenta come un dato di fatto; continua il ricatto, politico ed economico, verso un'area che solo formalmente si presenta autonoma.

La Turchia rappresenta l'ultimo caso di tale strategia; da parte americana è stata avanzata la richiesta di fornire basi per aerei di ricognizione del tipo 'U2' capaci di contribuire ai controlli sul rispetto degli accordi per la limitazione delle armi strategiche 'come si legge nel comunicato', in cambio di una maggior assistenza al paese, che versa in gravi difficoltà economiche'.

Il futuro degli equilibri in Europa è stato comunque il punto centrale dell'esame condotto dalla Nato nella riunione ministeriale dei piani di difesa, che ha espresso la sua preoccupazione per i recenti avvenimenti al di fuori delle frontiere dell'Alleanza Atlantica La sicurezza degli approvigionamenti in materie prime vitali per la Nato e per le sue .linee di comunicazione causano 'la più grande inquietudine sul piano militare' e gli alleati Europei sono chiamati a collaborare più strettamente sia sul piano politico (leggi, di rapporti con i paesi produttori di materie prime), sia su quello economico. L'integrazione dell'area europea marcia *anche* sotto lo scudo americano; l'anno dell'Europa dello Sme, del nucleare e *anche* l'anno del rafforzamento dello stato autoritario e dei legami con gli Usa.

Paola Elia

La polizia ha aperto il fuoco contro chi portava viveri agli occupanti l'ambasciata venezuelana. I guerriglieri invece hanno ucciso l'uomo politico

Nove dimostranti e un ministro uccisi a S. Salvador

Il ministro dell'educazione De Salvador, Carlo Antoni Herrera Rebollo, è stato ucciso questa mattina da un gruppo armato delle 'Forze popolari di liberazione'.

Secondo le prime informazioni, i guerriglieri hanno sparato contro il ministro mentre questo si trovava in auto. Anche l'autista è morto.

San Salvador- Numerosi dimostranti del 'Blocco popolare rivoluzionario' (Bpr) sono stati uccisi dalla polizia del Salvador mentre tentavano di portare viveri ai nove militanti del 'Bpr' rinchiusi nell'ambasciata del Venezuela. Martedì sera oltre cento dimostranti appartenenti al 'Bpr' si sono avvicinati all'ambasciata gridando 'siamo dimostranti pacifici. Siamo venuti soltanto per portare viveri ai nostri compagni'.

Gli agenti di polizia in servizio -sul posto era presente l'inviato speciale dell'Afp - si sono disposti in ranghi serrati e il loro comandante ha gridato questo avvertimento ai dimostranti: 'Fermatevi o morirete'.

È allora partito un colpo di arma da fuoco senza che fosse possibile precisare da quale direzione e gli agenti si sono quindi gettati a terra sparando numerose raffiche.

Alle 18,30 (ora locale) gli agenti continuavano a sparare su tutto ciò che si muoveva.

L'inviato dell'Afp si è rifugiato in una casa vicina all'ambasciata del Venezuela e di li ha telefonato per descrivere ciò che vedeva.

Una radio locale ha annunciato che almeno nove persone sarebbero state uccise dalla polizia davanti all'ambasciata del Venezuela.

Nei dintorni della sede diplomatica la sparatoria è continuata ad intermittenza per alcune ore. Tutto il quartiere è rimasto nell'oscurità.

Le radio locali hanno lanciato un appello alla Croce Rossa del Salvador affinchè aiuti i feriti. In precedenza il presidente della 'commissione di negoziato' del Bpr, Julio Flores, aveva accusato il governo del Venezuela di voler venire a capo della resistenza dei suoi compagni facendoli morire di fame e di sete.

Dopo la decisione presa lunedì scorso dalle autorità del Salvador di interrompere l'erogazione di acqua e di energia elettrica all'ambasciata la situazione è diventata sempre più difficile per coloro che sono all'interno dell'edificio e che rifiutano sempre di lasciarlo e di accettare asilo politico in qualsiasi paese.

Privati da diversi giorni di ogni contatto con la direzione del loro movimento i militanti del 'Bpr' non hanno viveri da tre giorni hanno soltanto alcuni litri d'acqua. Queste condizioni sono ulteriormente aggravate dal caldo e dall'installazione fatta dalla polizia del Salvador di potenti proiettori che di notte illuminano la sede diplomatica impedendo agli occupanti di dormire.

L'eventualità di un evacuazione 'manu militari' dell'ambasciata su richiesta delle autorità del Venezuela è stata menzionata da Flores: dopo aver affermato che alcuni membri dei servizi di sicurezza del Venezuela sono stati visti nei dintorni dell'ambasciata, Flores ha indicato che i militanti del 'Bpr' resisteranno se necessario 'sino alla morte'. Un'operazione di forza sembra comunque poco probabile a San Salvador dove prevale l'opinione che il governo del Venezuale intenda piuttosto indebolire moralmente e fisicamente i nove militanti del 'Bpr' per prendere possesso dell'edificio senza spargimento di sangue.

Iran

L'ayatollah Khalkhali si dimette

Teheran - L'Ayatollah Sadegh Khalkhali, giudice religioso dei tribunali rivoluzionari islamici di Teheran , ha dato ieri sera le dimissioni.

Senza precisare le ragioni della sua decisione, Khalkhali, in un comunicato pubblicato dal 'Bamdad', ha ribadito di essere stato sempre d'accordo con le sentenze pronunciate dai tribunali islamici, nessuna delle quali a suo avviso, 'è stata contraria alla 'shara' (legge islamica). L'Ayatollah Khalkali nei giorni scorsi aveva annunciato la condanna a morte in contumacia contro lo scià, e alcuni suoi familiari e collaboratori rinviando 'tutti i paesi liberi a uccidere lo scià', attualmente residente alle Bahamas. Khalkhali ha inoltre sottoscritto recentemente la condanna a morte dell'uomo d'affari ebreo Habib Elghaniam, accusato principalmente di 'sionismo'. Dopo tali fatti il Ministro degli esteri iraniano, Ibrahim Yazdi, aveva dichiarato che Khalkhali non aveva alcun potere per annunciare tali sentenze, in quanto non solo non era il capo dei tribunali islamici, ma non ne faceva neppure parte.

Un portavoce del comitato centrale rivoluzionario ha invece confermato che Khalkhali era stato nominato capo dei tribunali speciali da Khomeini.

Scioperi in Argentina

Bloccate le ferrovie di Buenos Aires

Buenos Aires- Le ferrovie suburbane di Buenos Aires sono state bloccate da uno sciopero -ancora in corso alla mezzanotte di ieri- che ha interessato anche alcune linee di media e lunga distanza.

Proclamato senza alcun anticipo dopo una riunione segreta dei dirigenti sindacali dei tre sindacati dei ferrovieri, lo sciopero è stato massicciamente seguito. secondo alcune indiscrezioni, le autorità avrebbero fatto sapere che lo sciopero sarebbe stato considerato con 'benevolenza' se i lavoratori 'molti dei quali si sono assentati spontaneamente dal lavoro 'fossero tornati alla loro normale attività.

Nicaragua

L'aviazione bombarda Jinotega

Managua- Aerei militari del Nicaragua hanno bombardato la città di Jinotega, a 160 chilometri a nord di Managua, mentre nella città proseguivano violenti combattimenti.

Secondo profughi arrivati a Matagalpa, a 130 chilometri a nord di Managua. L'incursione aerea, che ha causato molte vitime, è avvenuta mentre reparti dell'esercito avanzavano verso la parte settentrionale della città per cacciare i guerriglieri sandinisti che hanno attaccato Jinoteca domenica scorsa. Gli aerei hanno lanciato bombe e razzi uno dei quali ha colpito in pieno l'ospedale di Jinotega causando diverse vittime tra i civili tra cui un medico.

Canada

Sconfitto il partito di Truedeau

Ottawa - Il partito conservatore progressista, diretto da Joe Clark, ha riportato la vittoria nelle elezioni politiche canadesi, sconfiggendo il partito liberale del primo ministro Pierre Elliot Trudeau, che è stato al potere per undici anni. Secondo le ultime notizie pervenute, i conservatori progressisti hanno ottenuto 136 seggi, i liberali 114, il partito di 'Nuova democrazia' 26 e il partito del 'Credito sociale' 6.

CONTRO LA NATO

Per i diritti democratici dei militari

Convegno internazionale della Campagna europea «Contro l'Europa dei padroni, per l'unità dei lavoratori»

PER TUTTE LE INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:
DP - VIA CAVOUR, 185 - ROMA - TEL. (06) 4755898 - 4755837

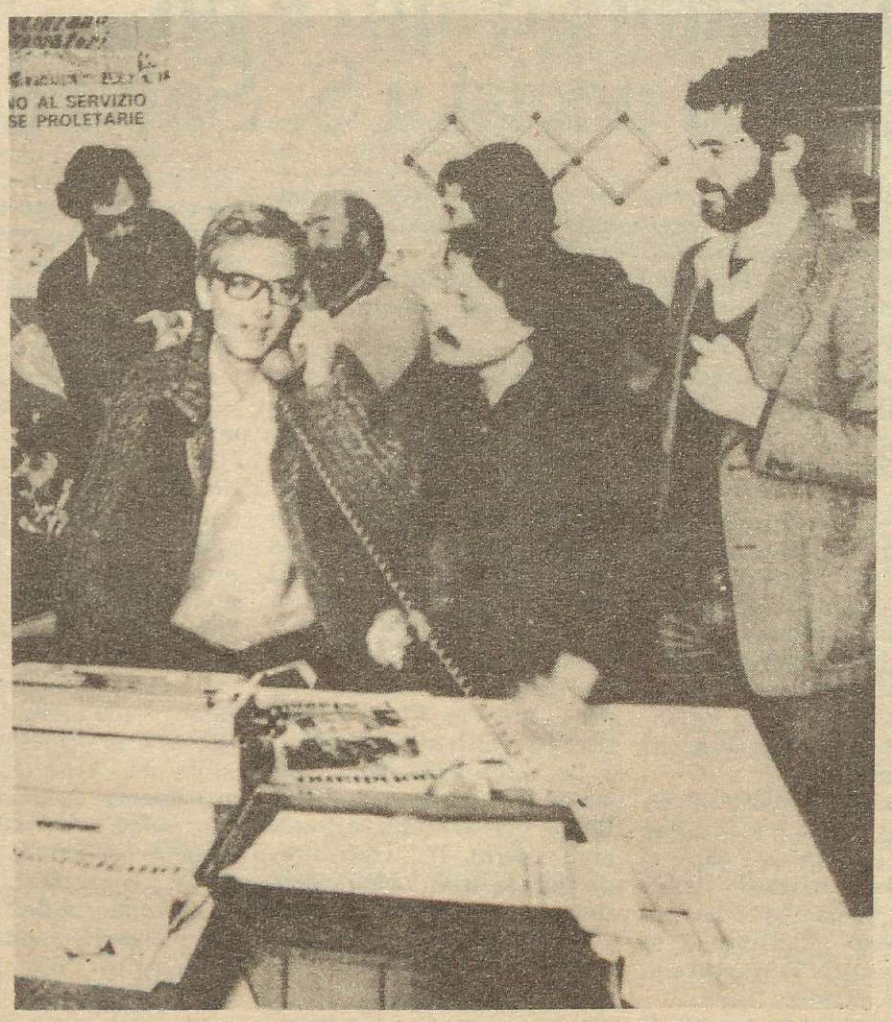
FEDERAZIONE DP SARDA - VIA DONIZZETTI, 52 CAGLIARI
TEL. (070) 498184

CAGLIARI - 25/26/27 MAGGIO
SALA FIERA CAMPIONARIA

organizzato da
Democrazia Proletaria
Nuova Sinistra Sarda

Quotidiano dei lavoratori

In questi giorni viene distribuito in libreria il libro del compagno Vittorio Borelli "Diario di un militante - Intorno a un suicidio", ed. Feltrinelli, L. 3.000.
In questa pagina anticipiamo alcuni passi del libro, sul quale torneremo in seguito con una tavola rotonda tra i compagni del Qdl. Borelli trae spunto, infatti, dal suicidio di Marco Riva per ripercorrere dieci anni di milizia politica, per interrogarsi, per cercare di capire in quale contesto si è potuto verificare il suicidio di Marco. Dato l'interesse che il libro ha, in particolare per i compagni del Qdl, saremo lieti di ospitare pareri, critiche, lettere da parte di chiunque



Spaccato di foto di gruppo della redazione del *Quotidiano*, durante la riunione, la mattina.

In crisi, ma senza rimpianti e con un po' di autoironia

Quella notizia tremenda

'...Alle dieci e mezza sono in redazione. Armando è in piedi al centralino. Non mi lascia nemmeno chiudere la porta. 'Una notizia terribile' dice. 'Marco si è suicidato stanotte'.

C'è anche Lella. Cosa farà qui, non si era dimessa? Nel corridoio incontro facce stravolte. Non si sente volare una mosca. Lontano il ronzio delle telescriventi e la voce di Patrizia che risponde al telefono. La mia stanza si riempie subito. Dico: 'Siamo sicuri?' Qualcuno mi spiega che è stato trovato in un prato di periferia, poco distante da casa sua. La macchina era bruciata e anche Marco lo era. C'era un tubo di gomma che collegava l'abitacolo allo scappamento. Ma potrebbe trattarsi di una messinscena, di un omicidio politico. Al commissariato di zona però parlano di una lettera ai genitori. Bisognerebbe verificare. Memorizzo tutti quei dati facendo cose senza senso, gesti rituali. Pulisco la scrivania, sposto delle carte, alzo la cornetta del telefono, la ripongo. Come quando ci si sdoppia e ci si vede in un film. Chiamo la Questura e chiedo di Pagnozzi. 'Dottore escludo che si tratti di omicidio. Il suo collega ha scritto alla famiglia. E poi manca di qualunque indizio'. Muoversi, bisogna muoversi! Lella è già uscita per andare al Commissariato di zona. Antonio, che gli era amico, vada a casa dei genitori. Umberto all'obitorio a vedere il corpo, non si sa mai. Io intanto vedo di rintracciare il sostituto procuratore di turno e farmi dire cosa c'è scritto nella lettera. Cominciano ad arrivare le telefonate. 'Sì è vero, sembra proprio si tratti di suicidio. Aspettiamo notizie, ci risentiamo'.

Giovani di quel tipo lì

'...Perchè solo ora ci si rende conto di quale scissione si portasse dentro tra sentimenti e comportamenti? Perchè solo ora si capisce a fondo cosa ha significato per giovani di 16, 17 anni come lui passare direttamente dall'adolescenza a una milizia totalizzante, alle due, tre riunioni al giorno, all'attivismo frenetico, all'autorepressione continua dei bisogni, ai riti degli schieramenti precostituiti e dei servizi d'ordine alle scaramucce in piazza con la polizia, alla rissa quotidiana col fascista-compagno-di-banco, alla politica intesa come corpo a corpo, come risposta colpo su colpo, come ansia esistenziale? È vero, c'erano dei movimenti reali, c'erano dei processi reali che venivano avanti, ma quanto stalinismo, quanto fanatismo cattolico anche! Giovani a una dimensione. Diversi da noi e dalle nuove generazioni. Diversi per l'urgenza di rivoluzione-redenzione del mondo che si portavano dentro. Diversi perchè cresciuti nella fase ascendente dei movimenti, quando sembrava che i conti col Potere si dovessero regolare da un momento all'altro. Diversi perchè non avevano avuto il tempo di leggere, fare all'amore, andare a ballare e stancarsene, fare le cazzate che si fanno a quell'età. Diversi per una sensibilità (mal nascosta dall'eschimo, jeans, maglione a collo alto) che era il frutto di anni di sdoppiamento tra le multiformi esigenze di sviluppo e uno sviluppo unidirezionale. Giovani a cavallo fra due epoche, tra rivoluzione e restaurazione. Giovani che, malgrado la riconversione e il recupero del personale non hanno niente da spartire nemmeno con quelli cresciuti nel riflusso e nella disgregazione. Giovani che hanno distrutto gli idoli del passato senza riuscire a entusiasmarsi per John Travolta...'.

Rivoluzionari conformisti

'... Non lo sapevamo, ma allora la crisi della coppia non era ancora un fatto storico. Come eravamo stati precursori nel convolare a nozze nel 70 mentre quelli della nostra età perdevano il sonno su Reich e la rivoluzione sessuale, così nel 74, mentre i reichiani scoprivano che non c'è incompatibilità tra rivoluzione sessuale e contratto matrimoniale, facevamo da battistrada alle coppie che si scioglievano e ricomponevano come in un caleidoscopio dai mille colori e dalle mille combinazioni... Ancora adesso tra di noi ridiamo di quelli che si prendono sul serio con le loro coppie aperte, semiaperte, chiuse, semichiuse, di quelle che ieri rifiutavano la penetrazione e oggi dicono che mamma è bello, di quelli che devono stare da soli a tutti i costi, dei nostri recinti grandi e piccoli, con le nostre collanine alla caviglia, i nostri giubbetti di jeans, le nostre collanine a fiori e i nostri zoccoli all'olandese, di quelli che la sera vanno a mangiare solo in quella trattoria lì dove il padrone ti dà del tu e ti tratta male perchè è compagno, di quelli che vanno a vedere solo quei film lì perchè c'hanno l'impegno dentro, di quelli che non vanno al mare se non sono almeno in venti perchè bisogna stare insieme, di quelli che in manifestazione ci vanno con il figlio di tre mesi legato sulle spalle all'indiana, di quelli che si comprano la Dyane perchè la 127 è piccolo borghese, di quelli che non comprerebbero mai la televisione che indottrina, eccetera. Compagni, amici nostri. Terribilmente *diversi, alternativi...*'.

Libri

I giapponesi alle Filippine

'...Se potessimo trattare con noi stessi come trattiamo gli altri, di cui vediamo il volto chiuso e supponiamo una incrollabile potenza. Invece, di noi stessi, conosciamo tutte le tare, chiaramente distinguiamo tutte le esitazioni e siamo ridotti a sperare in una inconscia forza che ci sorga nell'intimo e agisca con una sua sottigliezza'. Si può tornare a leggere Pavese a 32 anni? Si può. La crisi del marxismo non è soltanto ricerca di una teoria rivoluzionaria nuova da contrapporre a quella vecchia, terzinternazionalista. Produzione, rapporti di produzione, forze produttive, modo di produzione, rivoluzionamento dei rapporti di produzione, apparati di stato, apparati ideologici di stato, masse e istituzioni, delega e controllo, concentrazione di capitale, decentramento produttivo, part-time, classi e sottoclassi, transizione, transizione alla transizione, eccetera. La crisi del marxismo è bisogno di espandersi in tutte le direzioni. Come smontare una macchina da guerra perchè la guerra non c'è più o è una guerra affatto diversa. È come vedersi specchiati in quel gruppo di giapponesi scoperti qualche anno fa nelle Filippine che non volevano deporre le armi perchè nessuno gli aveva detto che la guerra era finita trent'anni prima. Insomma, la crisi del marxismo è anche una sensazione sgradevole di se stessi...'.

'...Il realismo di quelli che passano dall'altra parte, di quelli che hanno sempre qualcosa da insegnarci, è un po' come la coperta di Linus che ci si porta dietro per sentirsi sicuri. Ormai non c'è giornale, non c'è Tv che non abbia il suo sapiente di turno che spiega al mondo da che parte deve girare. Ma il mondo continua a girare come gli pare e se ne sbatte dei sapienti da rotocalco. La storia non l'hanno mai fatta i sapienti veri, figuriamoci questi. Quindi la mia voglia di disimpegno non è resa incondizionata, integrazione passiva o attiva. No, solo vorrei verificare davvero il terreno su cui stiamo combattendo, le armi con cui abbiamo combattuto. Forse siamo vecchi come il cucco per questo mondo che va troppo in fretta. Forse ci siamo spinti troppo in là e il mondo si sta prendendo le sue rivincite. Forse siamo intelligenti ciascuno preso singolarmente, ma esprimiamo un tasso di intelligenza collettiva troppo basso per quei marpioni di borghesi che hanno tre secoli di storia alle spalle. Forse è vero che intanto è meglio un regime dc piuttosto che una repubblica popolare guidata da noi (ti immagini che casino sarebbe? Con la nostra mania di decidere tutto democraticamente non circolerebbero più neanche i tram! Ci siamo sempre presi così sul serio...).'

Mostre

Espone a Milano il veneziano Pino Ponti. Le sue opere traducono un impegno 'al sociale' non appesantito da falsa retorica

Pino Ponti.

Una ricostruzione a misura d'uomo

Al Museo di Milano è esposta la Mostra antologica di Pino Ponti, un pittore veneziano, la cui lunga carriera comincia negli anni 30 in pieno ventennio fascista.

Raffaele De Grada nella sua lucida introduzione al catalogo della mostra, seguendo i successivi esiti della evoluzione di Ponti, ne mette in rilievo la sostanziale semplicità e la sua costanza nell'affermare le ragioni di un'arte fedele alla realtà, ma anche attenta a tradurre questa realtà in una propria personale interpretazione e a denunciarne i limiti insufficienze e contraddizioni.

Perciò se giustamente si deve parlare della socialità e dell'impegno civile di Ponti, si deve anche precisare che questa tendenza al sociale non si appesantisce mai di quella retorica e drammaticità voluta quale è dato sovente riscontrare in opere di artisti della stessa generazione e che sono passati per analoghe vicende, il rifiuto del fascismo negli anni 30, la Resistenza, l'opposizione ai governi democristiani e la lunga marcia attraverso le istituzioni. L'impegno civile in Ponti è sempre stato un istinto connaturato e il più delle volte risolto in modo allusivo con quella forza espressiva che risulta alla resa dei conti più efficace di una violenza espressa in modo esagitato e incomposto.

La pacatezza con cui Ponti esprime il suo giudizio su cose ed avvenimenti discende da una convinzione lungamente ragionata e sofferta, frutto personale di ricerca. Questo lo si nota non solo nel punto di vista espresso, ma anche nei mezzi espressivi e nelle influenze che Ponti ha registrato (sarebbe fin troppo facile farne l'elenco dal primitivismo del Novecento al cubismo, all'espressionismo a Bacon degli ultimi quadri). Ma ogni volta Ponti traduce tutto ciò nel suo linguaggio il quale nella semplicità e razionalità dei suoi mezzi è ricostruzione della realtà a misura d'uomo, fiducia che nonostante l'incertezza e le minacce del presente si possa sempre tentare una progettazione per il futuro..

Appuntamento-Ponti-1954.

Si prendano ad esempio tre opere significative, Il fulmine nella centrale elettrica (1927), Interno (1926), La passeggiata liberale (1934). Il primo e il terzo chiaramente allusivi alla violenza controrivoluzionaria del fascismo e alla indifferenza egoistica del borghese nei confronti della miseria degli umili, il secondo la ricostruzione di un interno visto da un osservatore immaginario che proietti il suo guardo oltre la finestra e la porta intravvedendo al di là di esse sagome di altre stanze e case costruite dall'uomo e aventi lo stesso messaggio umano di operosità e rigore morale esistenti all'interno. Se questa fiducia nell'uomo è massima nell'Interno, essa non manca neppure negli altri due dipinti. La scarica del fulmine assorda e fa crollare a terra, ma i fulmini vanno e vengono, sono lo scotto che l'umanità deve pagare, la centrale opera dell'uomo resta e riprenderà a funzionare. E nella Passeggiata liberale la simpatia del giudizio di Ponti esprime la sua fiducia proprio in chi per il momento è sconfitto. Le sagome dei due umili il vecchio mendicante e il bambino povero sono compatte e ferme nelle loro muta protesta, mentre il borghese e il ragazzino ricco accennano a trabballare sul loro baricentro e la loro fatua indifferenza contraddice e viene contraddetta dalla greve monumentalità dell'architettura del Regime.

Questa capacità di Ponti di narrare in modo semplice, antieroico e allusivo il vissuto individuale e storico, è evidente nelle opere posteriori alla Liberazione sino alla metà degli anni 50. Paesaggio (1949), Donna che dorme sul burchio (1950), Appuntamento (1954) a parte i modi stilistici, esprimono le medesime aspirazioni, proprie degli uomini della Resistenza, a una vita sociale e affettiva privata ordinata, pacifica e semplice, dopo gli orrori e le tragedie della guerra. Ma Ponti non tarda a intuire e poi a comprendere pienamente che la ricostruzione avvenuta si è compiuta alle spalle di coloro che erano stati col sangue e con le fatiche vittime della guerra e autori della ricostruzione, che l'uomo è stato liberato da una tirannia crudele e buffonesca solo per ricadere sotto il segno di un disfacimento e di una corruzione generale. Il presentimento è già in Periferia (1956) dove la geometria delle forme all'interno delle medesime si sfalda e una materia stanca percorsa da crepe e trasparenze livide, contraddittorie e sinistre.

Questo presentimento cresce progressivamente, sino a divenire angoscia visionaria e tragica in Ultimo viaggio (1968) e Diossina-Apocalisse (1979). Le torri superbe del tardo capitalismo (Alba tra i grattacieli del 1958), i palazzi rutilanti di luci degli ultimi dipinti, sono ormai vuoti di ogni ottimismo, involucri fantasmagorici di una figura umana che scompare senza lasciare traccia, oppure è ridotta a larva spettrale. Qui davvero Ponti, sempre con semplicità di mezzi, esprime il peso di una condizione umana fattasi insostenibile e alienata al massimo. È una analisi che non perde neppure tempo a confutare le buffonesche certezze dell'efficienza di stampo neopositivistico tanto cara ai tecnocrati della borghesia come ai burocrati dei partiti storici della sinistra.

Ultimo viaggio (1968) è proprio il funerale di prima classe di una borghesia che non ha più niente da offrire all'umanità se non lo spettacolo del suo lugubre fasto privo di ogni cordialità e affetto sincero. Un Caron dimonio con il berretto a visiera e gli occhialoni sul becco di sinistro uccello guida la berlina di lusso con i suoi morti viventi. Ma la denuncia di Ponti rimane sempre precisa. In Diossina Apocalisse su uno sfondo di scintillanti grattacieli, volteggiano e precipitano mostri alati, e figure umane in cui la metamorfosi bestiale è appena iniziata, ma già evidente: in alto a sinistra giostrano quattro cavalieri, i quattro dell'Apocalisse che sono i diretti responsabili di tutto questo sfacelo, la Morte, la Guerra, il Dollaro, la Gerarchia ecclesiastica. Questa critica e denuncia precisa ai compromessi più o meno storici consumati dalla Resistenza sino ad oggi significa che nell'opinione di Ponti l'artista oggi, ancor più di ieri, non può esimersi dal ricercare una sua autonomia di giudizio e dal contribuire con la sua denuncia e con il suo contributo di indicazioni al rovesciamento della situazione.

Claudio Annaratone

Retata di ebrei-Ponti-1944.

percorsi

Rivista bimestrale anno 1° n° 0 15 maggio 1979

Elezioni: intervista a Foa, percorsi del movimento (Roma, Pisa, Napoli) poesia, materiali sull'Università, intervista a David Cooper, Musica, la parola a Roberto Benigni

Tennerello editore

Alfred Hitchock ha terminato di scrivere il suo ultimo film, *La notte breve* che inizierà a girare questa estate in Finlandia. Come sempre il grande regista inglese ha dichiarato che questo sarà il suo ultimo lavoro. Sempre a Hitchock è dedicato l'incontro internazionale di studi cinematografici che si terrà a Fiesole in Novembre, nell'ambito della 'Estate Fiesolana'. Al convegno oltre agli interventi di critici e studiosi sarà affiancata una retrospettiva il più possibile completa.

Musica/Libri

I grandi (mercanti) del jazz in edicola

Tanto per andare subito al sodo, diremo che questa serie de 'I grandi del jazz' pubblicata dai F.lli Fabbri nelle pause tra un manuela di poker e ottanta-volumi-in-cofanetto sulle riviste afrodisiache irochesi, mrita qualche attenzione. Innanzitutto costa poco: duemilacinquecento lire a volume, vale a dire un lp di durata standard (35-40 minuti) più otto pagine di presentazione e commento, corredato da foto a colori a volte persino belle. In secondo luogo, la musica presentata è buona e ben incisa, i criteri di selezione dei brani in gran parte condivisibili, nè mancano alcuni azzardi gradevoli (ad esempio l'inserimento della spesso dimenticato *On a tourquoise cloud* nel volume dedicato a Ellington). Fin qui, insomma, tutto bene.

Le perplessità sorgono nel momento in cui si tenta di considerare il prodotto nella sua complessità, nella natura dei testi, nel piano generale di pubblicazione, nell'intento di fondo.

Come rivela il titolo della raccolta, l'indirizzo dell'opera batte nuovamente il sentiro abusato de divismo personalistico lastricato di nomi altisonanti, di individualità geniali, di soprannoni leggendari, di ovazioni diolatriche, il cui riflesso speculare nei testi sta nel solito desolante ricorso all'aneddotica da dopolavoro tipica di quella storiografia che confonde i fenomeni culturalicon le code del frack di Duke Ellington.

Non a caso i primi due volumi pubblicati (su Count Basie, e, appunto, Ellington) sono firmati da Dave Dexter Jr. e Albert Mc Carthy, entrambi campioni della storiografia indolore, entrambi cultori fedelissimi del pettegolezzo jazzistico, entrambi già collaboratori della collana 'Il jazz' che sempre la Fabbri, con la stessa pianificazione, lanciò sull'acerbo mercato nazionale di undici anni or sono (do you remember sixty eighet?...)

Si dirà che questa è 'divulgazione'. Siamo senz'altro d'accordo purchè si concordi che ogni tipo di divulgazione racchiude una interpretazione ideologica dei fatti. In altre parole, c'è inevitabilmente alla radice di operazioni di questo genere, una scelta su cosa divulgare, quale aspetto di una vicenda mettere al centro di una divulgazione: e qui, da parte nostra, non ci siamo. In questo senso, poco ci interessano formule tipo in 80 dischi tutto il jazz dalle origini alle avanguardie' quando questo si traduce in una parata di 'all stars' con tanto di marchio sfavillante e sciaguratamente pacchiano, più rèclame di un detersivo che titolo di una raccolta di dischi.

Ma, per fortuna, c'è la musica a contraddire la banalità dei testi e la agghiacciante bruttezza della veste grafica: e la musica, come ho già detto, merita davvero.

Perciò comprate i dischi (specie quelli di jazz tradizionale, così difficili da trtvare e da scegliere nelle edizioni normal) e saltate a piè pari i testi di presentazione, a parte magari le indicazioni discografiche che danno in ultima pagina Schiozzi e Fresia. Doveva essere una 'storia', ma può essere usata meglio come tappabuchi per le discoteche più magre.

Marco Carnevale

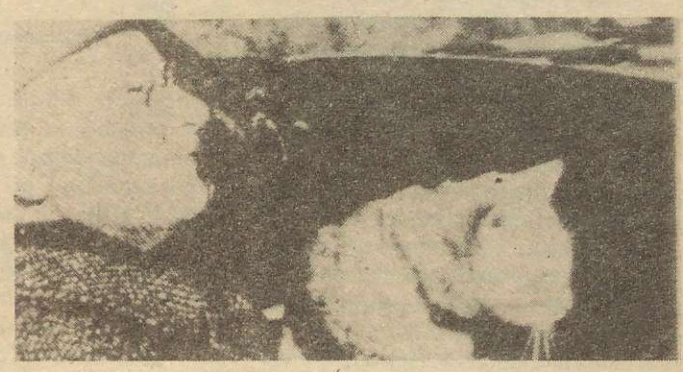
Concerti/Steve Lacy

Jazz bianco per quattro giorni a Milano

Il quintetto di Steve Lacy è per la prima volta a Milano. Posto che è una occasione da non perdere per tutti

Cinema/"Harry & Tonto" di P Mazurski

Un road-movie con protagonisti un gatto e un vecchio



Harry è un anziano insegnante, un poco eccentrico e stravagante; Tonto il suo gatto, inseparabile compagno di vita. Insieme girano l'America alla ricerca di un passato perduto e di un futuro che sembra prospettarsi sempre più roseo e gioioso. E in effetti il film, per l'ottimismo che l'attraversa e la freschezza che lo caratterizza, potrebbe benissimo leggersi come un 'inno alla vita' uno stimolo a non abbandonarsi ai drammi dell'esistenza, a prendere tutto con il sorriso e la gioia, senza preoccupazioni o inutili timori. A contatto di Mazurski - regista 'leggero' e sentimentale, già autore di alcune sdolcinate commedie (tra cui il recente *Una donna tutta sola*) - il dramma si stempera in situazioni e immagini tanto piacevoli quanto melliflue: Harry che è costretto ad abbandonare la sua casa sotto la minaccia della polizia; il trasferimento a casa del figlio; il viaggio per gli States in compagnia di una giovane ragazza attraverso avventure e contrattempi che non riescono a 'rompere' la calma e serenità di questo simpatico e bizzarro personaggio.

Il film è un succedersi di 'quadretti' a cui fa difetto la sia pur minima presenza di una visione critica dei problemi. E di temi a ben guardare, se ne potrebbero ravvisare parecchi, sebbene sempre inclusi di profilo, nascosti tra le pieghe di una narrazione più incline al soriso che alla riflessione più attenta al ritratto di costume piuttosto che ad una descrizione realistica. Il viaggio del vecchio Harry diventa così l'occasione non solo per un apologo sulla vecchiaia, con la sua carica di umanità e solitudine, in questo suo eterno vagabondaggio assai vicino ad una volontaria esclusione dal mondo , quanto lo spunto per gettare uno sguardo attraverso gli States, qui colti nell'insieme dei loro miti e figure più caratteristiche. Uno spaccato che rivela tutte le carenze di una rappresentazione poco realistica e incisiva, intrisa come è di luoghi comuni e concessioni al più facile sentimentalismo e bozzettismo di maniera.

Ai mali dell'America, Mazurski, osservatore sensibile quanto superficiale, si limita ad opporre la figura del vecchio Harry simbolo di bontà e semplicità, innocenza e ingenuità, mentre attorno continuano a muoversi i 'fantasmi' di una vecchia America, tratteggiati con scioltezza e freschezza ma con poca fantasia e humor a volte assai discutibile In un susseguirsi di vecchie e patetiche figure di 'pionieri', o giovani perennemente impegnati a sperimentare droghe e modelli alternativi di vita, o ancora personaggi che sembrano usciti dalle pagine di 'Cuore' tanto facili sono alle lacrime.

Un campionario di personaggi in definitiva a cui manca carattere e spessore psicologico.

Nell'insieme il film si appoggia ad una struttura narrativa che rivela per intero tutta la sua fragilità, sorretta da una narrazione affrettata, che non riesce a prendere corpo e forma. Le situazioni si succedono con troppa rapidità, senza alcun tessuto unitario, ma sono piuttosto lasciate al caso, mancando di uno sviluppo coerente e necessario. Il regista è così costretto a muoversi saltando qua e là, ricorrendo a facili espedienti e figure stereotipate o situazioni già ampiamente sperimentate che non vanno al di là di un sentimentalismo di maniera o di una superficialità di costruzione, incapace di approfondimenti e descrizioni compiute.

Massimo Fiocchi

Al cinema Cavour di Milano

Lp dei New Trolls

I New Trolls si rinnovano: idee scarse e poco feeling

Presenti nel panorama musicale italiano da ben 12 anni, i New Trolls si imposero subito all'attenzione del pubblico e della critica già nel 1968, quando incisero una delle più belle pagine della musica pop italiana. Mi riferisco all'album *Senza orario senza bandiera* i cui testi, adattati da F. de Andrè, erano tratti da alcune liriche del poeta genovese Riccardo Mannerini. Ma nel '73 in piena crisi artistica, i componenti decidono di sciogliere il gruppo, per imboccare, sempre in campo musicale, ognuno strade diverse: Nico di Palo con gli Ibis si dà all'heavy rock, De Scalzi e D'Aramo formano un gruppo jazz (gli Atomic System) e Belleno si butta sul commerciale incidendo con i Tritons una versione di *Satisfaction* che all'epoca ebbe molto successo. oggi si presentano i nuovo insieme (con l'aggiunta di Ricki Belloni alla chitarra e Giorgio Usai alle tastiere) con *Aldebaran* il loro primo Lp per la Wea.

Questo disco non ci pare all'altezza dei lavori precedenti dei Trolls (non solo di Senza orario senza bandiera?' ma anche di 'Concerto grosso' il tentativo di mettere assieme musica classica e nuovo linguaggio rock) tutto ci sembra già preparato a tavolino, con arraggiamenti che strizzano l'occhio alla disco music e impasti vocali che ricordano da vicino i fratelli Gibb, forse più noti come Bee Gees.

Chi pensava dunque di ritrovare in questo disco i vecchi Trolls, con il loro suond particolare, andrà sicuramente incontro ad una grossa delusione, l'unico brano da salvare essenzialmente per il testo, rimane 'Quella carezza della sera'.

Augusto Romano.

Wea *Aldebaran* New Trolls

coloro che sono interessati alla musica degna di questo nome, è opportuno dare alcune istruzioni per l'uso, soprattutto per chi si fosse fatto sfuggire i precedenti concerti milanesi di Lacy, in trio con Centazzo e Kent Carter o al workshop del Festival dell'Unità '77.

1) *Prestare molta attenzione al tema.* Steve Lacy nasce come jazzista, ha lavorato con Theolonius Monk, suona solo il sax soprano in un'epoca di pluristrumentisti, è bianco, vive a Parigi, ha collaborato con musicisti dell'area 'colta'. Ma tutto questo non spiega nulla: Lacy raramente rinuncia alla forma classica del jazz: tema-variazioni-tema, ma i suoi temi sono qualcosa di unico. Si possono considerare in due modi: o come 'incisi tematici' brevi cellule quasi senza senso, senza consistenza espressiva, che rivelano una tale ricchezza potenziale da reggere il peso di alterazioni, inversioni, processi retrogradi, mutazioni timbriche e ritmiche senza mai perdere il loro apparente candore; oppure si possono considerare motivi leggeri, da canzonetta e canticchiarli all'uscita del concerto: è legittimo perchè sono anche questo e Lacy ci avverte che non c'è nulla di male, tant'è vero che spesso fa deporre il violino o il violoncello alla moglie Irene Aebi e glieli fa cantare, con testi che sono tratti da ricettari di cucina o trattati d'igiene.

2) *Lo humor.* Lacy è molto serio, ma mai come il suo contrabbassista canadese, Kent Carter, che ogni tanto viene lasciato solo a dimostrare che per qualcuno al mondo, certo pochi, il contrabbasso è facile da suonare, come una chitarra. Sono cinque persone molto serie che danno l'impressione di divertirsi molto in quello che fanno, senza farlo pesare troppo. Cantare un ricettario di cucina non significa prendere in giro nè la musica, nè la cucina, nè se stessi o il pubblico: può essere però un modo acuto e spiritoso di contribuire ad abbattare le sciagurate distinzioni tra ciò che è colto e ciò che non lo è.

3) *La tradizione.* Steve Lacy era un jazzista, Steve Potts sax alto e Olivers Johnson, batteria, entrambi neri, lo sono tuttora. Tutto ciò non solo non crea conflitti, ma anzi dà una profondità densa di storia alla musica del quintetto. Johnson poi è un batterista 'classico' come pochi: ascoltatelo nell'insieme, come si lega senza una sbavatura agli umori del leader. L'incontro tra le due culture, bianca e nera, a volte può anche risultare così: intelligente raffinata e stranamente felice.

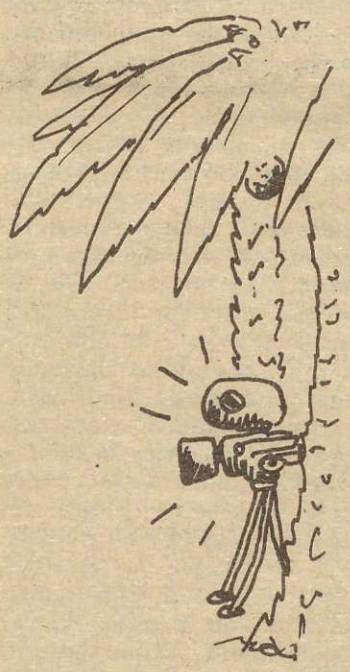
Alessandro Carrera

Al Cristallo fino a sabato.

Festival di Cannes

Con il film di Lelouche si spengono i proiettori della fiera del cinema

Dal nostro inviato



Cannes- Le ultime fiacche battute di questo festival che scivola verso la chiusura. Mancano ancora all'appello l'ultimo film di Lelouche, fuori concorso *A noi due* e quello del vecchio Huston, che ha portato qui a Cannes il suo *Wise Blood*. Poi la grande mostra chiuderà i battenti, con la consueta cerimonia di chiusura che premierà il miglior film, il miglior attore protagonista, il miglior regista ecc.

Mentre Coppola ci stupisce, cambiando da un giorno all'altro il finale del suo *Apocalysse Now* e stravolgendone il significato (ma aveva già avvertito di essere ancora in fase di rifinitura) sfilano tra lo schermo del Palais e del Miramar, gli ultimi film di competizione.

James Ivory compone un'elegia dell'America dell'800 con il suo *Gli europei* mentre in velleitario omaggio all'*Angelo Sterminatore*. di Bunuel, il cubano Gutierrez Alea, presenta *I sopravvissuti* storia di una nobile famiglia cubana arroccata nella sua villa in un vano tentativo di resistenza al cambiamento sociale portato dalla rivoluzione castrista. Ironia e senso del surreale nella rappresentazione della progressiva degradazione della famiglia, appaiono nel film di Alea a malapena orecchiati e scarsamente incisivi.

Chiuse in anticipo sulla selezione ufficiale tutte le rassegne parallele, sfogliando un programma, tutto sbilanciato per l'intensità nelle giornate centrali, l'unica chance al cinefilo di assalto che ancora si aggira alla ricerca di qualche piatto appetitoso è data ancora una volta dai tedeschi.

Tra gli ultimi film programmati dalla Film-Verlag, spicca *Il david* di Peter Liliendhal. L'intensa rappresentazione della vicenda di una famiglia ebrea, e con essa di un'intera razza, nella Germania nazista, privata di quelli eccessi eclatanti che caratterizzano in genere le opere che prendono in considerazione questo problema, suggella l'alto livello qualitativo della recente produzione della cinematografia tedesca, che nonostante i consensi che raccoglie in tutte le manifestazioni internazionali, trova ancora così poco spazio di circolazione.

Ma ormai, tra gli uffici del Palais e gli stand delle cinematografie che hanno presentato film in concorso, ferve l'attesa per il premio finale. A chi andrà la Palma d'Oro? Tutto lascia prevedere a meno che, non avanzino problemi di ordine 'tecnico' vista l'attuale indefinitezza dell'opera che il premio quale migliore film passerà nelle mani di Coppola, nonostante le sue 'bizzarie' sopraccennate, o, forse proprio grazie a queste. In seconda fila sono in molti pronti allo scatto finale.

Primi fra tutti il Wajda, con *Senza anestesia* e Jancsò con *Rapsodia ungherese* ma anche il sovietico Konchalovski con *Siberiade*, visto il successo che incontrano press le giurie di Cannes i film incentrati sul tema della civiltà contadina (vedi *Padre padrone* e *L'albero degli zoccoli*) premiati negli ultimi due anni. Assegnata intanto la Camera d'Oro, il riconoscimento per la migliore opera prima presentata nelle varie rassegne, andata quest'anno agli americani John Hanson e Rob Nilsson con Nordherlaughs vincitore della volata sul francese *Felicitè* l'inglese *Nigt Hawks*.

Roberto Duiz

STASERA

Milano

teatro

Al Polizano la Cooperativa Il Carro dei Comici presenta *Anche gli arcangeli non giocano a flipper* di Dario Fo. In via Poliziano alle 21,15 L. 2.500-3.500.

Al Manzoni la Lindsay Kemp Company presenta *Flowers*. In via Manzoni alle 21. L. 4.500-8.000.

Alla Palazzina Liberty i clowns Macloma presentano *Darling darling*. In largo Marinai d'Italia alle 21. Tessera L. 1.000. Ingresso L. 1.000.

musica

Al Cineteatro Ciak concerto del *Ahmad Jamal Trio*. In via Sangallo alle 21,30 L. 1.500-2.000.

Al Verdi concerto del pianista *Sergio Marzorati*. In programma musiche di Chopin, Liszt e Schumann. In via Pastrengo alle 21,15. L. 2.000-3.000.

Al Teatro di Porta Romana *Carnascialia* concerto a più voci. In corso di Porta Romana alle 21,15. L. 2.500.

Al Salone Pierlombardo nell'ambito di Milano aperta, recital di *Leo Ferré*. In via Pierlombardo alle 21. L. 2.500-5.000.

Al Cineteatro Cristallo suona lo *Steve Lacy Quintet*. In via Castelbarco alle 21.

cinema

Al Sempione si replica *The Rocky Horror Picture Show* di Jim Sharman. In via Pacinotti alle 20 e alle 22,30. L. 700-1.000.

All'Argentina *I terrificanti delitti degli assassini della Rue Morgue* di Gordono Hessler (Gb 1971). In largo Argentina.

Alla Cineteca Italiana prosegue la rassegna 'L'epoca d'oro del cinema muto'. In programma *La carne e il diavolo* di Clarence Brown (Usa 1927, didascalie francesi). In via S. Marco alle 20 e alle 22. Tessera annuale L. 6.000.

All'Obraz Cinestudio prosegue il ciclo 'Quel *vecchio* cinema americano degli anni settanta'. In programma *Il prestanome* di Martin Ritt (1976). In largo la Foppa dalle 16,30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

rassegne

All'Obraz Cinestudio è in corso *La regola del gioco e il suo aldilà*, mostra di 'controfoto' di Nossi Panahi. In largo La Foppa.

Il Crt organizza *Il linguaggio del corpo*, laboratorio con Yves Lebreton. Fino a sabato tutti i pomeriggi alle 14,30 in via Dini. Tessera L. 1.000.

Roma

teatro

Al Teatro in Trastevere debuttano Leo e Perla con *Bernardinis e Paragallo*. In vicolo Moroni 3 alle 21,15 L. 2500.

Al Beat 72 per il ciclo The Wunman-Sho debutta John P. Colosimo con *L'uomo di Cosenza*. In via G.G. Belli alle ore 22 L. 3.000.

Al Teatro Valle sempre per Europa Off debutta *Il gatto con gli stivali di Ludwick Tieck romantico tedesco* della compagnia Attori e Tecnici, in via del Teatro Valle 23/a alle 21 L. 2.000-1.500.

Al Teatro del Prade *Tutti al macello* di Boris Vian con la compagnia l'Alambicco. Alle ore 21 L. 2.000-2.500.

Al Belli *La Joconda* da un poemetto di Nazim Hikmet. In p.za S. Apollonia 11/A tutte le sere alle 21,15. L. 3.000-2.000.

Allo Spaziouno *Sei tu l'angelo azzurro* di Angiola Janigro. In vicolo dei Panieri 3 alle 21,30 L. 2.000-1.500.

Al Teatro della Maddalena *Le Troiane* di Euripide con il gruppo La Maddalena in via della Stelletta 18X alle 21,30 donne 2.500 uomini 3.000.

per i ragazzi

Allo Ziegfield Piazziate e cloanate cn la compagnia linea d'ombra-intervento con Daniela Margherita. In via dei Piceni alle 17,30.

cinema

All'Officina *Falso Movimento* di Win Wenders. In via Benaco 3 dalle 16,30. Tes L. 1.000, bigl. 800.

Al Cineclub *Falso Movimento* di per il ciclo su Fellini ore 17-20-23 In via G. Garibaldi 2a.

Al Montaggio delle Attrazzioni per il ciclo Erotismo e eversione *Blanche e Renaissance* di W. Borowickiz in via Cassia 871 ore 19 e 21.

Al centro Sociale Unla (Presso il teatro di S. Maria della Pietà) *Corvo rosso non avrai il mio scalpo* di S. Pollack. Ingresso libero alle 16.

Al Cineclub Esquilino *Domando la parola* di Gleb Panfilov. In via Paolina 31 alle 18 e alle 21,30.

All'Africa *Vecchia america* di Bogdanovic.

All'Archimede *Lo specchio* di Tarkowski

All'Avorio *La croce di ferro* di Sam Packinpah.

Al Novocine *Totò cerca moglie.*

Al Rubino *Fellini Satyricon.*

musica

Al Folkstudio i *Cantinpiazza*. con il trio lallallera. In via G. Sacchi 3 alle 21,30.

Bari

cinema

Al cinestudio inizia una rassegna dedicata a Luchino Visconti, organizzata dal Centro di Cultura Popolare. Oggi è in programma *Ossessione*. Alle 16; 20 e 22.

Sempre al Cinestudio prosegue il ciclo dedicato a Marilyn Monroe. Oggi viene proiettato *Fermata d'autobus* di J. Logan. In via Fiorino alle 17; 19 e 21

Salerno

cinema

Si chiude la rassegna 'Il cinema... le donne'. Oggi è in programma *Le camion* di M. Duras. Al cinema Off via Antica Corte alle 16, 18, 20 e 22.

Mestre

cinema

Al Tag prosegue il ciclo dedicato a Federico Fellini. Oggi è in programma *Giulietta degli spiriti*. In via Giustizia alle 20 e alle 22. Tessera L. 2.000; ingresso L. 1.500.

Rai-Tv

RETE 1

13,30: Telegiornale
17,00: Dai racconta
17,10: Anna, giorno dopo giorno. Sceneggiato
17,55: Pantera rosa. Cartoni animati
18,30: Jazz concerto. George Shearing
19,00: Tg 1 Cronache
19,20: Spazio 1999 telefilm
20,00: Telegiornale
20,40: Tribuna elettorale
21,55: Lascia o raddoppia? Gioco a premi condotto da Mike Bongiorno

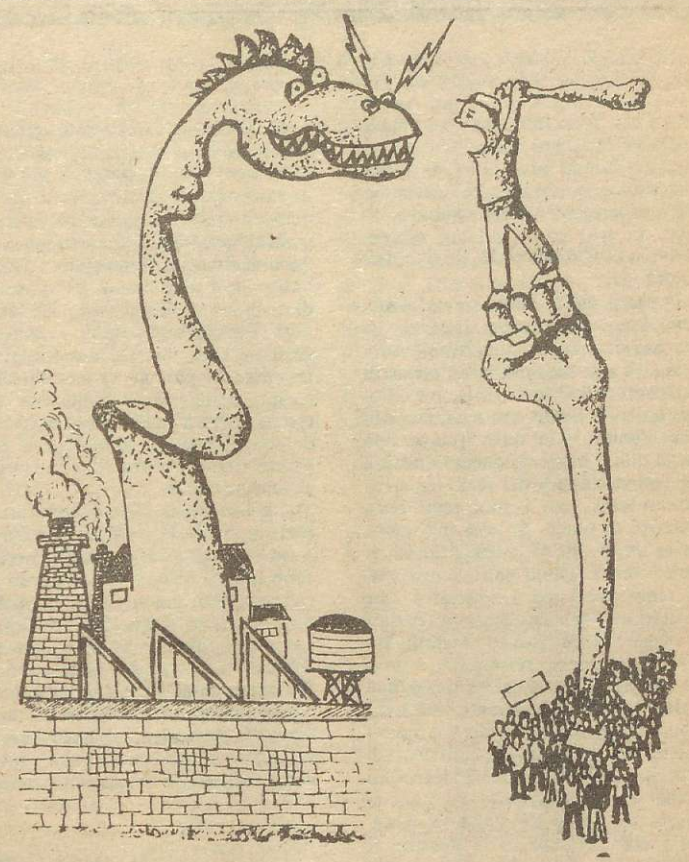
RETE 2

13,00: Tg 2 ore tredici
17,00: I topini. Cartone animato
17,05: La guerra di Tom Grattin. Telefilm
17,30: Giochi giocando. Il gioco del Mastermind
18,30: Tg 2 Sport sera
18,50: Tribuna elettorale
19,05: Buonasera con... Mario Marenco
19,45: Tg 2 Studio aperto
20,40: Ventimila leghe sotto i mari. Una barca italiana intorno al mondo
21,55: Starsky e Hutch. Telefilm

La salute dentro e fuori la fabbrica

«Non manutenere e, se non è proprio possibile, manutenere il più raramente possibile»: questa è la logica assassina che regna all'Acna-Montedison
La direzione sapeva che il reparto cloruro di alluminio aveva bisogno di interventi, ma ha sempre evitato di farli. L'11 maggio è saltato in aria

Due morti previste dal budget 1978-80



Cengio (Savona) - La tragica esplosione di venerdì 11 maggio nel reparto cloruro di alluminio ha ucciso due compagni di lavoro, distrutto il reparto, danneggiato i reparti oleum e flatocianine, lasciando a numerose famiglie feriti, dolore, rabbia e paura. Dolore per la perdita di due compagni di lavoro, rabbia contro la classe padrona, rabbia che dovrebbe diventare volontà e impegno di lotta contro quella Montedison che non ha nessun rispetto per la vita umana.

Per questo gravissimo episodio, come per altri infortuni di minore gravità accaduti negli ultimi tempi all'Acna, come per le morti per cancro alla vescica e per le altre malattie professionali, le responsabilità della Direzione Montedison sono certe e gravissime, anche se ha tentato di insinuare l'ipotesi di un attentato esterno. Prima l'esplosione di una torre al petrolchimico di Brindisi, poi tre morti a Porto Marghera, ed ora la morte di Aurelio Poggio e Alberto Moro all'Acna di Cengio: sono il risultato del programma Montedison del 1 giugno '77. In questo documento che inizia con il titolo «Nota sulla formulazione del Budget di manutenzione per gli anni 1978-1980» si dichiara apertamente che l'obiettivo è 'non manutenere, e se non se ne può fare a meno, manutenere il più raramente possibile', invitando lucidamente e cinicamente a rischiare nelle operazioni di manutenzione anche nel caso di grandi fermate. La Direzione dell'Acna di Cengio sapeva che il reparto di cloruro di alluminio aveva bisogno di interventi immediati sull'impianto, ma il verbo 'produrre' ha sempre vinto sul verbo 'manutenere' finchè è scoppiato, regalandoci due morti. La logica del profitto, perseguita dalla fabbrica Montedison, prevede anche il rischio dela vita: la legge dei numeri sui quali Pitagora fondava l'amonia è diventata la tastiera su cui la dirigenza Acna suona il suo dies irae.

Gli operai-contadini di Cengio

Il gruppo di potere Acna di chiaro segno democristiano, tra i più reazionari, aveva fatto bene i suoi calcoli scegliendo Cengio per l'insediamento dell'azienda. Questo ambiente agricolo-montano consentiva e ancora consente un rapporto di dominanza della fabbrica nella vallata, che si manifesta in primo luogo in una politica di assunzione della mano d'opera tra contadini, attraverso strade clientelari, che saranno danneggiati dall'inquinamento e di penetrazione in zone arretrate ove felicemente si riescono ad accoppiare nocività, distruzione ambientale e doppio lavoro, dove maggiore sono le carenze di conoscenze e di studio, dove il destino dell'industria chimica è strettamente legato alla sicurezza economica degli abitanti di una vallata con una terza avara, con una terra distrutta dai veleni dell'Acna.

Stabilito tale rapporto tra gruppo di potere Acna e contadini assunti nello stabilimento, l'azienda poteva fare il buono e il cattivo tempo: i lavoratori, i cittadini avevano imparato il silenzio, la fatalità, un destino invincibile e quindi la rassegnazione di fronte all'inevitabile e cioè di fronte alle morti, alle malattie, agli incidenti sul lavoro. Il basso livello di sindacalizzazione di questi operai contadini della bassa Val Bormida ha preferito vedere nell'Acna la «buona mamma» che dà sicurezza economica, piuttosto del mostro che distrugge la vita e la coltivazione. E così il sangue che Aurelio e Alberto hanno lasciato al «Cloruro» si aggiunge ai morti per cancro alla vescica, ai malati agli invalidi sul lavoro, al sangue che molti altri lavoratori hanno lasciato, durante i secoli, nelle fabbriche. È la nostra condizione di classe operaia: possiamo costruire giustizia e uguaglianza, possiamo migliorare la nostra condizione operaia, solo attraverso la lotta e sovente pagando con vite umane.

Qualche crepa nel muro del silenzio

I responsabili di questo nuovo crimine devono pagare. Aspettiamo che la magistratura, senza sollevare inutili polveroni, per facilitare l'insabbiamento, renda pubblica l'inchiesta, le motivazioni, le cause, i colpevoli. L'azione della magistratura collegata con le lotte dei lavoratori dell'Acna deve far luce su questa uccisione perchè la morte di due compagni di lavoro interrompa la catena di violenza della classe padrona, convinti che questa violenza è un esproprio alla lotta di massa e alle conquiste del movimento operaio.

Nei giorni che sono seguiti all'incidente possiamo registrare alcuni fatti importanti: il Cdf è costantemente riunito per cercare di controllare l'inchiesta, per aiutare il magistrato a ricostruire la verità attraverso la testimonianza degli operai. Da parte di tutti i lavoratori c'è la massima disponibilità a collaborare per capire fino in fondo che cosa sia successo venerdì 11 maggio al forno 4. In questa occasione i lavoratori hanno preso coscienza dei loro problemi, che non sono solo legati al posto di lavoro, ma anche alla salute in fabbrica e fuori. Stanno forse superando quella paura su cui la Direzione, alimentando il ricatto della disoccupazione, ha sempre fatto affidamento, per coprire con il silenzio le proprie responsabilità. In una riunione del 17 maggio, la segreteria della Fulc e il Cdf, hanno chiesto con urgenza un incontro con i massimi dirigenti Montedison per discutere complessivamente la situazione della fabbrica e già oggi respingono ogni eventuale tentativo di disimpegno da parte della Montedison, ribadendo che i programmi dell'Acna devono trovare sollecita attuazione unitamente all'irrinunciabile programma di ricostruzione dell'impianto di cloruro di alluminio attraverso interventi di sicurezza atti a creare condizioni di lavoro umane e sicure.

Non vogliamo più stare ai ricatti dell'azienda. La direzione Acna non deve più giocare a nascondersi, perchè gioca con delle vite umane. Vogliamo programmi concreti di investimenti, di ricerca per creare lavoro e vita. Chiediamo, come lavoratori di essere informati, attraverso il Cdf e le Oo.Ss sui programmi di investimenti, di ricerca, sulla situazione occupazionale, sull'utilizzo dei finanziamenti pubblici sul tipo e grado di tossicità di tutte le sostanze (materie prime, intermedi di reazione, impurezze di reazioni e prodotti finiti), sulla situazione degli impianti. Non chiediamo elemosina. Chiediamo lavoro, salute, occupazione, salario.

Sulle cause della esplosione all'Acna tra il Forno 4 e il forno 5 nel reparto del cloruro di alluminio, si possono per ora solo fare delle supposizioni. Una cosa è certa: le cause devono essere ricercate all'interno del circuito di lavorazione.

Gruppo 'Gente e fabbrica'

Mercoledì 30 maggio alla Palazzina Liberty di Milano organizzato da Nuova Sinistra Unita

Processo a coloranti, rifiuti, nucleare, alimenti

Gli imputati, infiltrati nelle istituzioni, sono accusati di distruggere il territorio, avvelenare l'acqua e l'aria, uccidere lentamente con cibi tossici

Elezioni europee (IX)

La ristrutturazione nel settore della metallurgia

Novantacinquemila licenziamenti fra il dicembre 1974 e il giugno 1978 (pari al 12 per cento della forza-lavoro) nel settore siderurgico, in tutta la Comunità europea. Dei 700 mila lavoratori addetti uno su sette rischia di perdere il posto entro l'80. Nello stesso periodo, ci sono stati 100 mila disoccupati a tempo parziale. La produzione è diminuita del 20 per cento. Queste le conseguenze in Europa della crisi siderurgica e della sua gestione in chiave di ristrutturazione produttiva. Intanto, negli anni '60 il Giappone ha moltiplicato i propri impianti sette volte, la Cee li ha raddoppiati una volta, gli Usa sono rimasti a livello stabile. Nella corsa all'acquirente restano avvantaggiati quei paesi dotati di impianti più moderni, oppure quelli ad alta intensità di lavoro (ad esempio: il tondino bresciano). Ma nel 1978 abbiamo assistito alla ripresa della produzione che è risalita a 144 milioni di tonnellate dalle 126 dell'anno precedente, in cui la partita complessiva della siderurgia 'comunitaria' ammontava a più di tre miliardi di unità di conto(3.400 miliardi di lire).

Nella produzione Cee tuttavia la Germania federale ha raggiunto, nel primo trimestre dell'anno 10,8 mil. di tonnellate, con un aumento del 6,4 per cento rispetto al '78; la Francia ha prodotto 6,84 mil.; cioè l'1,4 in più; la Gran Bretagna ha avuto un aumento dell'1,6 per cento; il Belgio ha prodotto il 7,8 per cento in più rispetto alle quote prodotte nell'anno precedente. Intanto si continua a parlare di crisi della siderurgia, a penalizzare determinati settori, a chiedere il consenso alle politiche di austerità; proseguono i licenziamenti mentre crescono ristrutturazioni, decentramento e profitti.

Paola Elia

Gli impianti erano vecchi e lontani dai porti

Più di cento gli impianti chiusi in Gran Bretagna

La British Steel Corporation la principale azienda siderurgica inglese, è il terzo produttore di acciaio nel mondo dopo la Nippon Steel (Giappone) e la US Steel (Usa). E ciononostante l'industria si trova in uno stato di grave crisi, accompagnato da un profondo processo di ristrutturazione. È illuminante il confronto fra la situazione di oggi e la situazione nell'anno finanziario 1967-'68. In quell'anno infatti la produzione raggiunse il livello di 22,9 milioni di tonnellate contro i 16,6 milioni del '78; contro una perdita di 36 miliardi 11 anni fa la perdita lorda dell'azienda viene stimata oggi ad una cifra intorno ai 570 miliardi. Ma nello stesso tempo gli investimenti sono aumentati ad un ritmo altrettanto elevato, da 125 a circa 800 miliardi.

Il processo di ristrutturazione dell'industria siderurgica inglese risale alla metà degli anni '60, molto prima cioè della ricessione del 1974 e del 1975. L'acciaio aveva costituito la spina dorsale dello sviluppo industriale inglese ma adesso non riusciva più a fare fronte alla concorrenza dei produttori americani e giapponesi. Gli impianti erano vecchi, troppo lontano dai porti; alle società del settore mancava la capacità finanziaria per fare i nuovi investimenti necessari ad adeguarsi alle esigenze del mercato mondiale.

Così il governo laburista dell'epoca decise di raggruppare le principali 13 aziende del settore con le loro 200 filiali in una unica industria nazionalizzata, quella che sarebbe diventata la British Steel Corporation.

La prima decisione della nuova impresa di stato fu quella di procedere ad una ristrutturazione completa dell'industria. Nei primi 5 anni infatti si sono chiusi più di 100 impianti mentre si è investito massicciamente per costruire impianti più moderni come il complesso Anchor a Scunthorpe nel Nord-Est.

Nel 1973, poco prima della crisi è stato varato un nuovo programma di sviluppo che avrebbe dovuto portare la capacità produttiva da 27 milioni a 35 milioni di tonnellate annue entro la metà degli anni '80.

La crisi energetica, la recessione nella domanda mondiale e la stagnazione particolarmente acuta dell'economia inglese hanno portato a una riduzione delle vendite in una situazione di costi crescenti e quindi ad una grave crisi finanziaria. A questa crisi si poteva rispondere soltanto con una accentuazione della ristrutturazione ma non più per aumentare la capacità produttiva ma per ridurre i costi di produzione e per rompere la resistenza operaia alla chiusura degli impianti meno efficienti e l'aumento della produttività. Nel marzo del 1978 si è chiuso l'impianto a East Moorsnel Gallis con una perdita di 3100 posti di lavoro. Adesso è saltato fuori il progetto di chiudere un altro impianti a Corby, il che significherebbe altri 6 mila disoccupati. E nello stesso tempo si pianificano nuovi impianti massicci ad altissima produttività.

In questo processo di ristrutturazione lo stato inglese e la Cee hanno ambedue assunto una funzione propulsiva: lo stato attraverso il finanziamento delle perdite sostenute dall'azienda nel corso del processo di modernizzazione, la Cee attraverso una regolamentazione non sempre efficace della concorrenza fra i diversi produttori europei che mira ad impedire un eccessiva sovraproduzione. È stata la Comunità infatti ad insistere che nell'apertura di nuovi impianti ultra-moderni facesse riscontro la chiusura degli impianti più vecchi con tutto quello che questo significa per l'occupazione. Emerge quindi la necessità di una opposizione politica alla ristrutturazione che non si limita nell'ambito della fabbrica - e in Inghilterra questa opposizione manca e l'opposizione operaia è frammentata. Il sindacato spesso si limita a negoziare il costo della ristrutturazione piuttosto che contestarne i principi di fondo. In questa situazione non vi è molto spazio per l'ottimismo.

Ri A

L'espulsione della manodopera è stata comunque pesante: 97.000 licenziamenti

In Rft la "diversificazione" degli impianti ha diluito la crisi

Come le altre industrie siderurgiche europee l'industria tedesca, la quarta nel mondo dopo quelle dell'Unione Sovietica, degli Usa e del Giappone ha attraversato nel corso degli ultimi anni un periodo di crisi. La produzione di acciaio che nel 1974 aveva raggiunto il livello di 53,2 milioni di tonnellate è caduta nel '77 a 39,0 milioni con una pedita di circa 36.000 posti di lavoro. Ancora oggi malgrado una certa ripresa si registra un livello di produzione superiore soltanto del 2,1 per cento rispetto a quella del 1975. (Italia 11,1 per cento, Belgio 8,8 Francia 6,1 Gran Bretagna 2,2). La produttività dell'industria tedesca rimane inferiore persino a quella dell'industria italiana (vd. Tab. 1). E ciononostante le grosse società del settore (Thyssen, Hutte, Krupp) non hanno attraversato la stessa crisi finanziaria che si è abbattuta sulla *British Steel Corporation* o sui maggiori produttori francesi. Piuttosto si è assistito ad un lento processo di diversificazione messo in atto dai grossi monopoli del settore nell'intento di impedire una eccessiva dipendenza dalle produzioni 'mature' più esposte alla concorrenza dalle importazioni. Si è sviluppata la produzione di acciai speciali e di altri prodotti ad alta tecnologia. È aumentata inoltre la penetrazione di altri settori industriali con legami più o meno stretti con la siderurgia l'impiantistica, la meccanica pesante ecc. In questo modo - e attraverso un coordinamento sempre più intenso delle proprie attività - le grosse società del settore hanno potuto assicurarsi i margini di profitto necessari per 'gradualizzare' il processo di ristrutturazione.

Ma non per questo l'attacco alla classe operaia è stato meno grave. La concentrazione del settore intorno a poche società giganti è stata lenta ma inesorabile ed è stata seguita da una massiccia espulsione di manodopera (fra il 1965 e il 1978 l'occupazione in siderurgia si è ridotta da 399.000 a 302.000 unità).

Il processo di concentrazione è cominciato forse nel 1969 quando le grosse banche e lo stato hanno permesso il salvataggio finanziario della Krupp, allora sull'orlo della bancarotta. Nello stesso anno si è proceduto ad una completa riorganizzazione dell'industria del carbone sul Ruhr con forti sovvenzioni dallo stato, e con grossi investimenti di capitali dal settore siderurgico, riducendo in questo modo il costo del carbone all'industria dell'acciaio. Nel 1971 tre fra i maggiori gruppi del settore hanno firmato un 'accordo di razionalizzazione' permettendo 'una equa ripartizione delle ordinazioni'. Questo processo incoraggiato dai servizi della Cee - è proseguito con altre misure di concentrazione. La società Demag, è stata assorbita dalla Mannermann che ha poi firmato un accordo con la Thyssen secondo i termini della quale la Thyssen si è ritirata dalla produzione di tubi di acciaio mentre la Mannermann ha abbandonato la propria produzione di acciaio grezzo. Nella zona del Saar si è concluso un ulteriore accordo di razionalizzazione fra diverse società. Sempre di più i capitalisti del settore eliminano la concorrenza fra di loro per fare fronte alla concorrenza estera ed alla pressione della classe operaia.

Fino ad adesso certamente questa pressione è stata contenuta in parte a causa di una mancanza di lotta sindacale - fra la guerra ed il 1978 la siderurgia tedesca non ha conosciuto scioperi - in parte grazie alla capacità dell'industria di 'pagare' la disoccupazione con delle liquidazioni, il prepensionamento, l'integrazione dei sussidi di disoccupazione pagati dallo stato ecc. Ciononostante la dura vertenza dell'industria alla fine dell'anno scorso - la più importante lotta per le 35 ore che si sia avuto finora in Europa - ha dimostrato l'emergenza di una nuova combattività che non potrà non aggravarsi con l'aggravarsi del pericolo all'occupazione.

Riccardo Albione

Produttività nell'industria siderurgica
(tonnellate/uomo/anno)

Gran Bretagna	131
Francia	164
Germania	225
Italia	232
Olanda	243
Usa	274
Giappone	372

Dibattito elettorale

La campagna degli "altri"

Corvisieri con le fave

Formia - All'onorevole Corvisieri non piacciono le fave, un legume tipico del basso Lazio che i compagni di Nuova Sinistra Unita intendevano reclamizzare approfittando della presenza dell'onorevole a Formia. Sabato sera infatti era previsto un comizio di Corvisieri nella piazza del Municipio e per l'occasione si era pensato di organizzare un a festa a base di fave e pecorino. Poco dopo le 18 sotto il palchetto su cui era salito l'indipendente nelle liste del Pci si raggruppa una piccola folla: quindici o venti militanti della locale sezione comunista ed altrettanti (forse qualcuno in più) compagni di Nuova Sinistra Unita, arrivati con numerose buste piene di fave (mentre il pecorino era sopra il palco).

Quando inizia a parlare Corvisieri - con un lungo prologo dedicato ai suoi trascorsi, alle sue imprese, ai suoi 'ripensamenti' i compagni di Nuova Sinistra Unita cominciano a mangiare le fave. I militanti del Pci non apprezzano molto l'accoglienza dedicata al loro candidato e lanciano occhiate significative alle forze dell'ordine presenti. Queste ultime non trovano appigli per ravvisare gli estremi del reato, sembrandogli innocuo mangiare le fave in pubblico, nè gli sembra il caso di prendersela con Vittorio Foa, quando questi - essendo di passaggio - accortosi dell'oratore fa una smorfia di disgusto e se ne va. Ma Covisieri continua imperterrito, anche se con notevole imbarazzo, a dire le sue sacrosante ragioni. Ad un certo punto, la situazione precipita: il grido di 'ladro' per un attimo ha soverchiato la voce di Corvisieri; i militanti del Pci reagiscono rabbiosamente e ignorando gli insegnamenti femministi di Berlinguer, definiscono 'puttana' la compagna che ha gridato 'ladro' a Corvisieri. Quest'ultimo aizza gli animi dal palco e per un attimo si teme il peggio. Poi il segretario della sezione del Pci viene ricondotto alla calma a viva forza e i compagni di Nsu placano gli animi. Corvisieri abbandona il campo, rompendo la tradizione del pecorino con le fave. Il giorno seguente, domenica, Nuova Sinistra distribuisce un volantino sull'accaduto in cui, pur nel rispetto delle idee di ognuno, ribadisce che l'indipendente nelle liste del Pci ha rubato 40 milioni ai suoi elettori.

i.f.

Grosso calo del Pci, mentre il Pdup si riduce allo 0,5 per cento

Un'indagine sarda prevede il successo di Nuova Sinistra

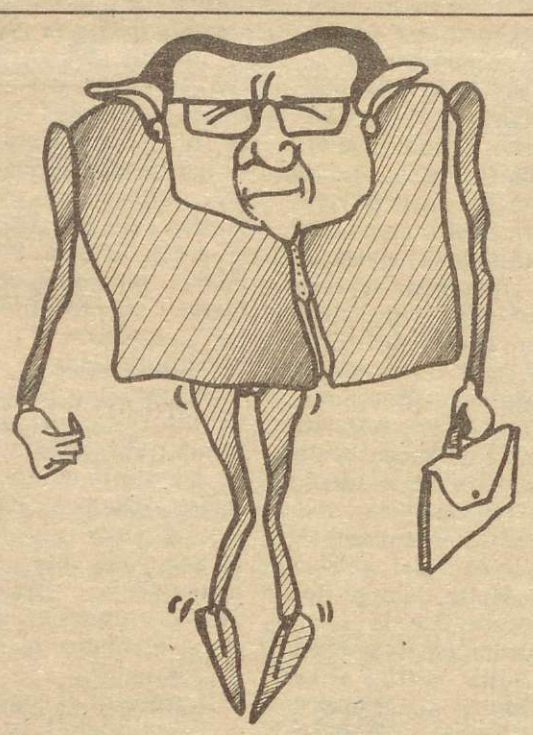
Cagliari - È stata ripetuta nei giorni scorsi l'indagine demoscopica da parte dell'ufficio stampa di Nuova Sinistra Sarda per le prossime elezioni politiche in Sardegna. I risultati confermano anche in Sardegna, in linea di massima, i risultati delle indagini della Demoscopea e di altri istituti nazionali... Secondo l'indagine l'aumento della Democrazia Cristiana sarà netto (più tre?), mentre la flessione del Partito comunista italiano rispetto alle politiche del '76 è maggiore che in campo nazionale (meno 4,3). Ciò è dovuto anche al fatto che per la prima volta il partito sardo d'azione si presenterà anche alle elezioni politiche mentre nel 1976 si era presentato assieme al partito Comunista. Il partito socialista italiano non aumenterà, almeno in Sardegna, ma risentirà anzi di una leggera flessione (meno 0,5). Fra le altre forze intermedie un calo (meno 1,9) del movimento sociale italiano, di cui lo 0,8 andrà a democrazia nazionale. In diminuzione anche il Partito social democratico (meno 0,5) e il leggero aumento del partito repubblicano italiano (più 0,2) e dl Partito liberale italiano (più 0,4). Tra le forze a sinistra del partito comunista nuova sinistra unita avrà il 2,4% il Pdup lo 0,5, Socialismo e Libertade, la lista di cui fa parte il Partito Sardo d'azione il 1,9 (questa formazione non ha tutavia alcuna speranza di eleggere un deputato dato che non può utilizzare i resti in campo nazionale). Il partito radicale anch'esso in aumento rispetto al '76, avrà l'1,5%. Rispetto all'indagine di 25 giorni fa i dati più significativi sono: una progressiva diminuzione del partito socialista che tre settimane fa era ancora in aumento (più 1,2) e soprattutto una diminuzione del partito radicale

che era al 3,3% contro l'attuale 1,5. In recupero sia il partito comunista italiano (che 25 giorni fa perdeva il 5,2)e nuova sinistra che alla stessa data aveva il 2% contro l'attuale 2,4%.

Democrazia è... un sondaggio falsato

Milano - Questa campagna elettorale si sta conducendo senza esclusione di colpi: tutti i mezzi sono ormai diventati leciti per manipolare ed orientare l'elettorato. Anche l'uso di dati statistici falsati serve a costruire presunte inchieste pre-elettorali, il più delle volte commissionati da forze politiche che hanno tutto l'interesse a indirizzare voti su alcuni partiti creando sfiducia in altri.

La cosa è fin troppo facile, spesso basta avere qualche compiacente rapporto con una qualsiasi 'roland berger' ed il gioco è fatto: alcune forze politiche avanzano ed altre arretrano. Il caso sintomatico di come si manipolano i dati è rappresentato dal sondaggio condotto dalla roland Berger pubblicato da Il Giorno, Il Manifesto e l'Unità. Il sondaggio riguarda la circoscrizione elettorale Milano-Pavia ed usa come campione a Milano le sezioni elettorali 159 e 180 [in cui Dp il 20 giugno '76 ha avuto rispettivamente 14 voti corrispondenti al 2,74% e 20 voti corrispondenti al 2,96%] e la sezione di Genzone in provincia di Pavia [in cui Dp ha avuto 10 voti corrispondenti al 2,96%]. A questo punto, con il favore di un'indagine limitata, bastano uno o due voti in meno ed ecco che il pronostico per Nsu è lo 0,8%. Democrazia Proletaria e Nuova Sinistra Unita protestano energicamente contro la manipolazione dei dati e l'uso strumentale del sondaggio.



Ignobile provocazione dc

Nonostante la richiesta di Democrazia Proletaria e di Nuova Sinistra Unita alla Dc di smentire immediatamente i contenuti dell'incredibile opuscolo elettorale nel quale si sosteneva che 'le Br si sono fuse in Dp', la Dc napoletana (città nella quale è stato diffuso l'opuscolo) non ha ancora nè smentito nè ritirato il libello dalla circolazione.

In merito alla questione, Silvano Miniati, capolista per Nsu a Napoli ha affermato che «si tratta di un'affermazione ignobile prima ancora che ridicola. A parte le iniziative legali pche prenderemo per tutelare Dp da questa ignobile montatura, denunciamo all'opinione pubblica questa grave provocazione. I democristiani napoletani hanno sempre coperto il terrorismo e le provocazioni d'ogni tipo, che hanno fatto largo uso del potere della mafia e della camorra, pensano evidentemene di potersi permettere ogni tipo di iniziativa. Se i dirigenti dc avessero un minimo di dignità, dovrebbero affrontare, e non solo a Napoli, un pubblico confronto per sostenere la loro tesi e per darci la possibilità di controbattere alle calunnie lanciate nei nostri confronti. Siccome la Dc non intende nè smentire il contenuto nè accettare il confronto, chiediamo ai giornali, alle radio e televisioni libere di promuovere loro questo confronto invitando sia noi che la Dc. Ci sembra il minimo che oggi si possa chiedere a tutti gli organi di informazione».

Tutti i calci minuto per minuto

Un sondaggio credibile dà il 100% ad Nsu

Ci eravamo augurati che tra le forze di sinistra la 'questione quorum' delle formazioni minori non diventasse il cavallo di battaglia. Ci sbagliavamo Mario Gamba, con evidente intima gioia, annuncia sul *Manifesto:* «disastro in vista per Nsu» avvalorando come oro colato il sondaggio Berger, sul quale Nsu ha già preso posizione in un comunicato che riportiamo in questa pagina. «La ricerca sembra attendibile» commenta Mario Gamba e con questa piccola osservazione viene dato il via a quel fenomeno deteriore che abbiamo già in altre occasioni definito cannibalismo di 'sinistra'. Estrapolare e avallare conclusioni da 498 risposte è assurdo. E poi dov'è 'l'attendibilità'? Il 41% non ha risposto. Si può attribuire a tutti i partiti una egual percentuale di elettori che provano disinteresse, o oppongono un netto rifiuto, rispetto a questi sondaggi? Assolutamente no. La nostra area, antistituzionale, 'non si fida' di questi strumenti di manipolazione. e non 'rispedisce il questionario'. E ancora, a parte il giudizio su come è stata fatta la campionatura, sui 'piccoli per cento' i risultati hanno scarsissimo significato. Chiunque abbia un minimo di esperienza di indagine statistica lo sa. In questo caso l'1% sono 5 persone, con 10 diventa il 2%.

Inoltre tra le possibili formule di governo 'postelettorale' il questionario Berger pone la 'transizione al socialismo', e questo ci lascia molti sospetti sugli ispiratori di questa operazione. da Da parte nostra chiediamo al *Manifesto*: dove finisce l'impegno 'affinchè tutte le forze di sinistra si affermino' e se è corretta (lecita si, di questi tempi barbari, tutto lo è) la scelta di fornire 'indiretti' orientamenti di voto e non tanto a favore di questo o quello, ma contro Nsu.

Da parte nostra abbiamo sviluppato una inchiesta su un campione 'ristretto e omogeneo' (come quelli della Berger) con risultati sconvolgenti: la Dc scende a zero, il Pci anche, gli altri idem e Nsu ha il 100%. Il campione è il collettivo dei lavoratori del *QdL*.

La Cina è vicina

Su *La Sinistra,* il quotidiano dell'Mls, martedì è comparsa una lettera firmata dalla sezione dell'Mls di Massa nella quale gli autori lamentano che «da un po' di tempo a questa parte Nsu ha scatenato, a Massa, una squallida campagna contro l'Mls». Sempre secondo gli autori, gli attacchi di Nsu dimostrerebbero «mancanza di strategia politica e di prospettive, debolezza, fallimento, ottica elettoralistica e addirittura (da quale pulpito *ndr*) subalternità al Pci».

La lettera prosegue spiegando le motivazioni a queste pesanti accuse: vengono da lontano. Per l'esattezza da Pechino. Per l'ennesima volta vengono scomodati i cinesi e il maotsetungpensiero. Dice infatti la lettera: «i cinesi hanno proprio ragione quando dicono che il revisionismo di destra (il Pci; *ndr*) e il revisionismo di sinistra (Nsu; *ndr*) sono uguali». Un'analisi decisamente acuta e al passo coi tempi. Chissà se anche Lucio Magri è d'accordo?

Gava è con te

Manifesto elettorale di Gava: 'Se hai bisogno di qualcuno... Gava è presente (!)'.
A dieci giorni dalla chiusura della campagna elettorale, il 'padrino' parla chiaro dai muri sporcati della sua immagine. Con molta sincerità, Gava fa la sua campagna politica reclamizzando il suo sistema di potere clientelare.

Nuova Sinistra Unita

AVVISO PER TUTTE LE FEDERAZIONI

I manifesti per le elezioni europee, i volantini, gli adesivi, arriveranno nelle sedi regionali giovedì e venerdì 1° giugno per evitare confusioni dei simboli. È stato stampato un bollettino di Dp sull'Europa che deve essere utilizzato per dibattiti, comizi e come strumento di informazione interna.

ASSEMBLEE DIBATTITI COMIZI
PIEMONTE
TORINO

Scrutatori: venerdì 25 alle 20,30 in via Rolando 4 si terrà una riunione nella quale verrà distribuito il libretto informativo sul comportamento da tenere durante lo svolgimento delle operazioni elettorali. La stessa riunione verrà ripetuta sabato 26 alle 9,30 sempre in via Rolando 4.

Si avvisano inoltre i compagni non impegnati a fare gli scrutatori a passare o telefonare in via Rolando 4 (tel 835521) per la nomina a rappresentante di lista entro lunedì 28. I rappresentanti di lista hanno diritto, come gli scrutatori, a tre giorni di ferie retribuite.

È disponibile in via Rolando 4 un volantino che contiene un appello ai 'lavoratori della scuola' fatto dai compagni insegnanti che sostengono il programma di Nsu da diffondere nelle scuole della circoscrizione.

Oggi alle 18 in via Rolando 4 si trovano i compagni per attacchinare le zone scoperte. È necessario che si sia in molti.

Fiat Mirafiori porta 1 comizio di Laudano alle 13,15.
Fiat Mirafiori porta 2 alle 13,15 comizio di Laterza.
Microtecnica alle 12 e alle 16,30 speakeraggio.
Fiat Lingotto Presse alle 13,15speakeraggio.
VIGONE

Alle 18 comizio di Gardiol.
VILLAFRANCA PIEMONTE

Alle 20,30 comizio con Pasetto
COLLEGNO

Oggi alle 20,30 c/o 'La rassegna' assemblea dibattito su Nsu.

Oggi alle 21 dibattito con Steve Della Casa.
TORINO

Oggi alle 16,30 in via De Canal, ang. via Don Grioli comizio.

Oggi alle 17 in P.za Livio Bianco comizio.

Oggi alle 17 in p.za Onero comizio.

Oggi alle 18 in via Dina ang. Via D'Arborea comizio.
LIGURIA
GENOVA

Oggi alle 18 in P.za dei Ferrari comizio con De Grada e Aurora Lazagna.
LOMBARDIA
MILANO

Giovedì alle 18 si trovino in via Vetere 3 tutti i compagni che non hanno altri impegni elettorali per organizzare un'azione massiccia di propaganda nel centro di Milano. È importante che si realizzi la massima partecipazione possibile di compagni di Dp e di Nsu

I compagni di fabbrica devono ritirare stasera in via Vetere il materiale per l'assemblea operaia di sabato.
BICOCCA-NIGUARDA

Un gruppo di compagni propone oggi alle 21 un'assemblea sulle elezioni c/o il pensionato Belloni di via Pande (ang. v.le Fulvio Testi). Dedicata all'area degli incerti e a quelli che non credono al voto. Interverranno i compagni Mosca e Agosta.

Oggi alla Siemens di via Monterosa alle 11,30 parla V. Foa.

Oggi alla Camm via Mecenate alle 12,30 parla Molinari.

Oggi alla Rinascente di v.le Certosa alle 14,45 assemblea tra i partiti interviene M. Gorla.
Oggi alla Tagliabue alle 16,45 parla Guido Pollice.
Oggi al Trotter di via Giacosa alle 17 parla L. Bobbio.
Oggi alla Face Standard via Bodio 33 alle 17 parla F. Calamida.
Oggi alla Olivetti l.go Richini 6 dibattito Nsu-Pr-Pdup interviene Molinari.
BRESCIA

Oggi alle 21 dibattito sul nucleare con Capanna.

Oggi alle 12,30 all'O.M. parlerà Mario Capanna.
CHIARI (Brescia)

Oggi alle 18 parla Capanna.
FIORENZUOLA D'ARDA

Oggi alle 21 parla Gorla
GIUSSANO

Oggi alle 20,30 parlano Ferrari e Di Carlo.
ZIBIDO SAN GIACOMO

Oggi alle 20,30 parla Facchi.
SAN GIULIANO

Oggi alle 18 in p.za Italia parla C. Delle Donne.
TREZZANO ROSA

Oggi alle 21 parla Pollice.
SAN DONATO

Oggi alle 17 parla Bobbio
LECCO

Oggi alle 21 parla Vianello.
SEREGNO

Oggi alle 18 in p.za Libertà mobilitazione antifascista.
SEGRATE

Oggi alle 15 alla Ibm dibattito tra i partiti con Molinari e Cipriani
COMO

Oggi alle 21 c/o sala del Broletto dibattito sul nucleare con Gianni Mattioli
CESANO MADERNO

Oggi alle 12 all'Acna parla M. Gorla.
PIACENZA

Oggi alle 18 in p.za Cavalli parla Massimo Gorla.
VENETO
VENEZIA

Oggi alle 18 a Rio Morto Cannareggio parlano L. Bello e A. Boneto.
MESTRE

Oggi alle 18 nell'aula magna dell'Istituto Pacinotti convegno sulle àrealtà sportive e culturali di base per un progetto alternativo di riaggregazione sociale' promosso da Nsu
UMBRIA
SANGEMINI

Oggi in p.za San Francesco comizio di Cambioli e Marconi.
TOSCANA
FIRENZE

Oggi alle 18 c/o i giardini di Palazzo Vegni via San Nicolò 93 festa e spettacolo a sostegno di Nsu intervengono: Canzoniere del Val d'Arno, Treves blues band di Milano. Prenotazione biglietti in via dei Pepi 64 rosso.
LAZIO
ROMA

Oggi alle 17 c/o teatro Politecnico via Tiepolo incontro dibattito sulle elezioni con i collettivi delle scuole dei quartieri Parioli, Flaminio, Salario. con M. Palma insegnante candidato di Nsu.

I compagni del centro storico che intendono fare campagna elettorale per Nsu si vedono oggi alle 20 c/o la libreria Vecchia Talpa l.go dei Massimi.

Oggi alle 18 e alle 14.30 al De Amicis (Testaccio) comizio di Poli.

Oggi alle 9 e alle 11 al mercato di p.za del Testaccio parla Poli.

Oggi alle 17 in p.za Cavalieri del lavoro (Cinecittà) manifestazione dibattito su: 'disoccupazione' con la cooperativa romana di lavoro e di lotta, lista di lotta Roma sud, disoccupati del Casellino, compagni dell'opposizione operaia.

Oggi alle 18 alla caserma della batteria Nomentana comizio di Nisio Magni candidato di Nsu

Oggi alle 18 in p.za dei Gerani Centocelle mostra e dibattito sulla lotta antinucleare.

Oggi alle 20.30 all'Ass. Culturale Monteverde 57/a, dibattito con Ferrajoli capolista di Nsu

Oggi alle 17 in via di Villa Fiorelli comizio di Renzetti.

Oggi alle 16 alla Magliaia comizio di Fattorini

Oggi alle 12 e alle 14 p.le Caravaggio comizio di Nsu.

Oggi alle 18 a Castro Pretorio comizio del collettivo Acotral per Nsu

Oggi alle 18 a Casalbertone comizio con compagni dell'opposizione operaia della zona Tiburtina.

Oggi a Teleroma 56 alle 21.40 dibattito di Nsu con M. Boato.
FORMIA

Oggi alle 19 comizio di Zandri
SORA

Oggi alle 18.30 incontro dibattito sul terrorismo. Intervengono G. Lehner e Viglietta di M.D.
TIVOLI

Oggi alle 12 al Capolinea dell'Acotral comizio di Nsu
ARIANO IRPINO

Oggi alle 19 comizio con Jervolino e Maraie
LATINA

Oggi alle 18 dibattito con Squicciarini su: 'fede e scelta di classe'
CECCHINA

Oggi alle 17 dibattito fra Nsu e Pci.
CAMPANIA
NAPOLI

Oggi alle 18 in via Caldieri 6 (Vomero) dibattito sul terrorismo con Elena Coccia.
FORIO D'ISCHIA

Oggi alle 20.20 in p.za Monterone comizio di Nsu con Verde.
POZZUOLI

Oggi alle 18 al rione solfatara comizio don G. Pennacchio, Delle Donne e U. Dulio.

Oggi a Genova

Alle ore 18
Manifestazione
in P.za De Ferrari
Partecipano
Raffaele De Grada
Aurora Lazagna

Gli operai e gli impiegati candidati nella lista di Nuova Sinistra Unita indicono una assemblea dibattito sul tema:

LA CLASSE OPERAIA PER CAMBIARE LA SOCIETA', LA POLITICA, LO STATO.

L'Assemblea si terrà il **26 Maggio**, con inizio alle **ore 15**, presso il **cinema-teatro CRISTALLO** di Via Castelbarco 11
(bus 90-91-65 / tram 29-30)

Interverrà il compagno
VITTORIO FOA

A MILANO

Battaglia antinucleare

MILANO

Oggi alle 20,30 in via Porro Lambertenghi 28 assemblea pubblica sulla questione del nucleare.
MILANO

Venerdì 25 maggio alle 20,30 c/o Consiglio di zona 17 assemblea con E. Bai e Guazzoni su:'Seveso Harrisburg, quale futuro?'

Il collettivo di Lambrate per il controllo delle scelte energetiche organizza per domenica 27 un ritrovo antinucleare con mostre, palloncini, bollini, verde, divertimenti e soprattutto sole.. ci troviamo nel pomeriggio al parco Lambro al pratone.
REGIONE PIEMONTE

La sede del comitato regionale per il Controllo popolare sulle scelte energetiche si trova in via Assietta 12 a Torino. Tel 549184.
TORINO

È uscito il numero monografico sulla questione nucleare a cura della commissione antinucleare e ambiente Lucento Vallette. Richiedere copia alla sede di Lc. Tel. 011/835695.

c/o la Galleria d'arte moderna assemblea antinucleare partecipa Mattioli.
LODI (Milano)

Venerdì alle 20,45 c/o il Salone Archensi in via Cavour (camera del lavoro) assemblea su: energia nucleare, fonti alternative: partecipa: Antonio Negri del Comitato nazionale Scelte Energetiche.
PISTOIA

I comitati antinucleari del circondario di Prato (Fi) e di Pistoia invitano i comitati e i compagni interessati a iniziative contro la centrale di Brasimone ad una riunione dom. 27 alle 16 a Pistoia c/o la sede provvisoria di p.zza Civinini 5 (di fronte al teatro comunale Manzoni). È importante la presenza di almeno un compagno di Castiglion dei Pepoli. Per in formazioni tel. 0573/26605 (chiedendo di Riccardo).

URBINO

Sui 93 mhz di Controradio ogni giovedì alle 11, trasmissione sul nucleare; oggi trasmissione su'Alterative energetiche, energia delle maree, idrica, geotermica, e del carbone.

Sabato 26 maggio
Manifestazione
contro
la scelta Nucleare
Part. ore 15,30
P.za Tirana
organizzata
dai compagni Dp NSU
del Giambellino
S. Siro, Baggio

Nel movimento

MILANO

Oggi alle 21 in via Rimembranze di Lambrate 30 si terrà il coordinamento milanese dell'opposizione operaia dei poligrafici. Odg: nuovo contratto di lavoro
UNIONE INQUILINI

Tutti gli attivi impegnati nell'organizzazione dell'assemblea del 25 sono invitati a mettersi in contatto con la sede provinciale. L'invito vale anche per tutti gli altri compagni non impegnati direttamente.

Oggi alle 18 c/o libreria 'Cento fiori' di P.le Dateo incontro-dibattito su: 'grandi libri: grandi fumetti?'.
OPPOSIZIONE OPERAIA (Milano)

Sabato alle 9,30 seminario dell'opposizione operaia sull'energia. Svolge alla biblioteca civica di P.le Accursio (Tram n.5 dalla stazione). I lavori proseguiranno per l'intera giornata.
TORINO

Giovedì in via Rolando 4 tutti i compagni di C.so Taranto si trovano per discutere la festa di sabato e domenica.
VIGNOLA (Modena)

Il 25-26-27 festa autogestita: teatro, musica, animazione, mercatino artigianale, biblioteca; uno spazio per chiunque voglia esprimersi.
FIRENZE

Convegno coordinamento nazionale ospedalieri: domenica alle 9 alla Clinica Medica Careggi-Firenze. Odg: contratto e proposta di piattaforma Per informazioni per accordi su eventuali posti letto telefonare al comitato di lotta venerdì dalle 15 alle 18 n. 055/2774253,
PRATO

Venerdì alle 21 al quartiere 11 dibattito su: droga e tossicomania, origini sociali del problema e risposte costituzionali. Interverranno: P.Tranzina, L. Tesi, operatori dei servizi psichiatrici.
PISA E AVELLINO

I compagni che lavorano nel settore conciario cercano collegamenti con situazioni nella zona di Pisa e Avellino per costituire un coordinamento e stampare un giornale di settore. Scrivere a Lucio Pulvoleri Via Dalmolin 25 Avignano Vicenza Tel. 0444/670825
ROMA

Fino al 10 giugno alla libreria Usicta, via dei Banchi Vecchi, 45 mostra fotografica cronologica su-1947 1948: il potere democristiano'. Orario 9-13 e 16-20 feriali.
campagna

Il settimanale con Tempi Nuovi pubblica sul n.19 un inserto inchiesta sulla Dc a Napoli e Salerno e materiale utile alla campagna elettorale. Le copie possono essere richieste alla redazione di Napoli . Tel. 081/660830 chiedere di Maria Grazia Plena.
LUCERA (Foggia)

Si è costituita una cooperativa libraria gestita da compagni: 'Il flauto magico' che vuole aprire un discorso nuovo nel campo della diffusione del libro. È possibile trovare tutto quel materiale alternativo che non è solito essere presente in altre librerie. Si roganizzano dibattiti su argomenti di importanza essenziale su temi politici e questioni meridionale. Oggi si terrà appunto un dibattito sulla questione meridionale con la partecipazione di Pino Ferraris.

ACCUMULAZIONE CULTURA MAFIOSE

Bollettino a cura del Comitato di Controinformazione Peppino Impastato. Oltre al manifesto nazionale contro la mafia e una dichiarazione di Giovanni Impastato, il bollettino contiene articoli su: borghesia mafiosa e blocco dominante, accumulazione illegale, il potere mafioso in Sicilia, il potere mafioso in Calabria, la cultura mafiosa. Per chi è interessato, rivolgersi alla libreria 'Cento Fiori' di Palermo, via Agrigento 5 tel. 091/297274.

Dp

MILANO Tutti gli attivi sono invitati a mettersi in contatto urgentemente con la sede provinciale, in particolare i compagni interessati all'assemblea del 25.
MILANO

Della Commissione Giustizia sono pronti 2 documenti: 1) Leggi speciali 2) per i compagni che faranno gli scrutatori; 'norme sulle elezioni'. I documenti si possono ritirare in Via Vetere 3 nella stanza del settore, costano L.250.

ROMA: È DISPONIBILE UNA NUOVA RIVISTA: 'PERCORSI'

La rivista potrà essere ritirata direttamente dei compagni c/o sede nazionale di Dp in via Cavour 185 o prenotata telefonando allo 06/4752064:

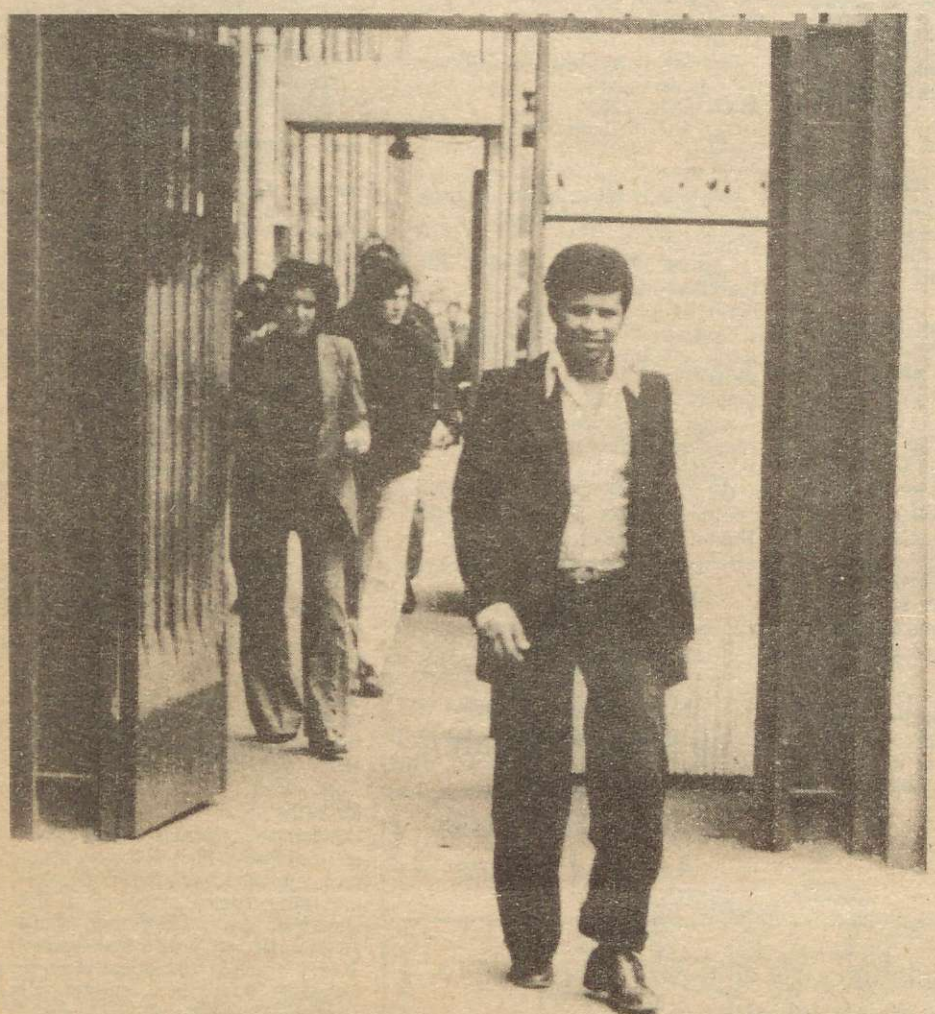
Quotidiano dei lavoratori

giovedì 24 maggio 1979

i compagni e gli amici di Ahamed dicono di lui: era buono, è stato ucciso in questo modo barbaro solo perchè era "un diverso"

Sono stati tramutati in arresti i fermi operati ieri dalla polizia. Incredulità tra parenti e amici degli arrestati

A Piazza Navona, il giorno dopo



Uscita di un lavoratore immigrato da una fabbrica. Per lo più svolgono lavoro precario, nocivo, sottopagato.

Roma - Nel pomeriggio di oggi, alle 17, in piazza Navona, si svolgerà una manifestazione per ricordare Ahamed Alì Giama, arso vivo da quattro teppisti lunedì notte. È organizzata dai suoi amici e dai compagni di piazza Navona, che invitano tutti a parteciparvi.

Nel pomeriggio di ieri era stata indetta un'altra manifestazione, ma funzionari di polizia l'hanno vietata con la motivazione che non ne era stata richiesta l'autorizzazione. Per questo compagni e amici di Ahamed hanno solo potuto portare una corona di fiori sul luogo nel quale è stato ucciso.

Nel menntre veniva notificato al centinaio di presenti il divieto ad esprimere il proprio dolore, nell'indifferenza per quanto stava accadendo, il Pci preparava al centro di piazza Navona un suo comizio. Hanno anche specificato, alla richiesta dei compagni di rinviare di un poo' la scadenza elettorale per permettere la cerimonia, di poterla rimandare solo di dieci minuti! È stato comunque specificato dal Pci, che questa scadenza non li riguardava!!

Roma - Piazza Navona, due giorni dopo, è divisa a metà, da una parte i pittori, i ritrattisti. Continuano ad esporre - 'Fanno soldi' dice una compagna - la loro vita normale. Nell'altra metà, tacitamente spartita, non ci sono venditori di collanine, i mangiafuoco, gli artigiani, il 'mago di piazza Navona'. C'è solo al centro, un gran pezzo di cartone, scritto a matita in tre lingue contornato di fiori e ritagli di giornale. Ci sono pezzi di cartone bruciato, una fibbia carbonizzata. È quello che resta del 'barbone' di Ahamed Ali Giamma, somalo, bruciato vivo da una banda di 'fascisti di cervello'. 'Ucciso in questo modo barbaro, atroce, perchè era diverso' prima che negro, era uno che viveva nella strada, qui in piazza, conosciuti da tutti' ci dice Mara, una compagna fra le prime accorse

Ieri notte abbiamo dormito lì, nel 'tempietto', dove Ahamed è morto. Era rivendicare la nostra diversità, il nostro diritto alla vita, ma tutti tremavamo di paura'. Spezzoni di ricordi, momenti passati insieme al 'negro', estranei dal razzismo e dal fascismo mentale che lo ha ucciso. 'Due settimane fa era stato morso da un cane, mentre lo accarezzava; chiedeva al cane perchè lo avesse morso. Era buono, parlava poco l'italiano'. Parla un altro ragazzo. che poi racconta un'esperienza simile avvenuta nel Trentino. 'Ero in vacanza - sono studente - dormivo col sacco a pelo, sono scappato per un soffio ad una bastonatura'. Sono 'diversi' stanno in piazza Navona, vivono dei loro piccoli lavori oppure di 'colletta' non di elemosine, è diverso anche questo. Viene un incaricato di una chiesa lì vicino; 'veniva da noi, il sabato, anche se era musulmano gli davamo ospitalità, da mangiare. Per me - dice ognuno può vivere come vuole; parteciperemo ai suoi funerali', I 'barboni' vogliono organizzare una manifestazione per la mattina; non viene nessuno, la questura la vieta perchè 'ma chi era questo somalo'? È il sintomo che il razzismo, non solo di pelle, è ben radicato in una città come Roma, anche tra i compagni, quelli che se fosse stato un compagno ucciso dai fascisti sarebbero venuti in massa a urlare slogan i più duri possibile. E invece lì, in piazza Navona ci stanno solo i suoi amici, gli altri diversi.

Claudio Gerino

C'è anche il terrorismo subdolo e vigliacco di certa stampa

Subito dopo la strage di piazza Fontana, rapido come un falco, a dispetto della diceria popolare che lo voleva rapido soprattutto nel tracannare frizzantini, l'allora Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat inviò alla Questura di Milano un telegramma di felicitazioni per l'arresto degli anarchici. A distanza di dieci anni non è ancora chiaro se Saragat intendesse coprire i mandanti e gli autori veri della strage, o se avesse semplicemente alzato troppo il gomito.

L'episodio, successivamente passato alla storia, ci è tornato alla mente leggendo le dieci righe di commento de la Repubblica *di ieri all'assassinio del giovane somalo a Roma. Sotto il titolo 'Figli di chi predica soltanto la violenza', l'anonimo commentatore [Scalfari?] punta l'indice accusatorio contro 'i figli scellerati del nostro tempo'. Cioè, verso chi? L'Anonimo si guarda bene dal precisare, ma il senso del suo discorso è netto: colpevoli sono tutti coloro che in questi dieci anni si sono posti fuori dal 'gioco democratico'. Cioè chi, ancora una volta? Crociani, Leone, Rauti, Curcio, Gava, Baffi, Alibrandi senior e junior, Arcaini, chi? La Fiat che scheda gli operai, i generali golpisti, gli agenti che hanno massacrato Serrantini e quelli che hanno sparato a Giorgiana Masi e a tanti altri, la Confindustria che organizza l'evasione fiscale, i costruttori edili che mandano a morire i 'magut' di 15 anni, insomma chi? Aggredito, incalzato, l'Anonimo finalmente confessa: gli Autonomi di Padova e Oreste Scalzone. Non solo loro, beninteso, ma tutti coloro che seminano zizzania in questo felice angolo del mondo che è l'Italia. È troppo nota ai nostri lettori l'opinione che abbiamo e la lotta che conduciamo contro le demenze politiche del terrorismo rosso per tornarvi sopra anche in questa occasione. Qui vorremmo soltanto ricordare come vi siano diverse forme di terrorismo, compresa quella subdola e vigliacca dell'Anonimo di* Repubblica. *La differenza tra il terrorismo delle pistole o quello di certi giornali è che mentre il primo ha almeno il coraggio di palesare le proprie ragioni [per quanto folli siano] e di assumersene la responsabilità, il secondo si nasconde invece dietro la foglia di fico di un moralismo di facciata*

Perfino sulla morte atroce di un povero cristo non si rinuncia a sfruculiare. A la Repubblica *non interessa che in Italia vi siano ormai più di 200 mila africani, perchè siano qui, come vivano, eccetera; interessa solo scimmiottare Montanelli. E pensare che i manuali di pedagogia spiegano che 'l'intelligenza nel bambino si manifesta come capacità di distinguere, di non appiattire fatti e persone'.*

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione del 21.5.79

Lav. C.A.M.E. Mi	5.320
Comp. del Mario Negri	35.000
Piero Inzago (Mi)	10.000
Nosferatu (Maestro delle Tenebre) Mi	10.000
Mangiando il gelato Tessili Vr	1.500
Mariano Mi	10.000
M. Carla Confalonieri Mi	10.000
Comp. Banca Popolare Mi	20.000

Sottoscrizione del 22/5/79

Cdf Murraj Europe Sesto San Giovanni	15.000
Lavoratori Oni (Mi)	12.000
Comp. Sip Lodi (Mi)	20.000
Dp Treviglio (Mi)	107.000
Laura Giudetti (Mi)	2.000
Comp. Rotocalco Rusconi Cinisello (Mi)	55.000
Gruppo di Base Busnago	15.000
Collettivo Villasanta	50.000
Studenti V. Veneto (Mi)	50.000
COMP: Parè	17.000
Dp Samarate (Va)	50.000
Liceo Sarpi (Bg)	17.500
Coll. Dp Pol. Vernate (Mi)	20.000
Comp. Ipsia (Va)	12.000
Compagni/e Ferrarello (Pa)	18.500
Comp. Messina	6.800
Comp. Borletti (Mi)	50.000
Comp. del Miele della Borletti (Mi)	20.000
Luparia Saronno (Va)	10.000
Salvatore Vimercate	10.000
Un maledetto Poker in Bovisa (Mi)	50.000
Robertone Lambrate (Mi)	50.000
Maria Teresa e Claudio Im (Mi)	20.000
Tot. att.	**677.800**
Tot. prec.	**36.593.570**
Tot. compl.	**37.279.370**